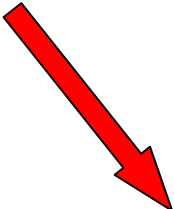
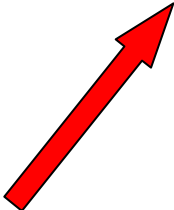


# OLTRE IL VELO DI MAYA

Alberto Lomuscio, Lucia Colombo



Dedicato a tutti gli Entronauti  
dello Spirito



## *OLTRE IL VELO DI MAYA*

*<< Una vecchia leggenda indù narra che un tempo tutti gli uomini erano degli dei, ma abusavano talmente tanto della loro divinità che Brama, capo degli Dei, decise di togliere loro la potenza divina e di nasconderla dove non l'avrebbero mai trovata.*

*Dove nasconderla divenne quindi il grave problema.*

*Quando gli Dei minori furono chiamati a consiglio per valutare questo problema, dissero: "Seppelliremo la divinità dell'uomo in fondo alla terra."*

*Ma Brama disse: "No, non basta, perchè l'uomo scaverà e la troverà.*

*Allora gli Dei dissero: "Allora la affonderemo Nel più profondo degli oceani".*

*Ma Brama rispose ancora: "No, perché prima o poi l'uomo esplorerà le profondità degli oceani"*

*E allora gli Dei conclusero: "Non sappiamo più cosa proporre, a questo punto"*

*Dunque Brama disse: "Ecco cosa faremo con la divinità dell'uomo: la nasconderemo nel profondo del suo stesso cuore, perché non penserà mai di andarla a cercare proprio lì".*

*E da allora l'uomo è andato su e giù per la Terra, arrampicandosi, tuffandosi, esplorando e scavando per cercare qualcosa che invece, da sempre, aveva racchiusa in sé.>>*

# INDICE

IL CASTELLO DELLE ENERGIE LUMINOSE .....	4
LA SAGGEZZA NEL BOSCO .....	11
IL POTERE DI MAYA .....	14
RICERCA .....	29
RIFLESSI D'ESTATE.....	3030
DALL' IO AL NOI, ASPETTANDO IL SE' .....	34
IMPREVISTO! .....	41
DAL NOI AL SE', SOTTO I MORSI DELL'IO .....	45
POSTFAZIONE: RIFLESSIONI DEGLI AUTORI.....	53
RIFLESSIONI DI LUCIA DOPO LA RILETTURA DEL RACCONTO .....	53
QUALCHE GIORNO DOPO, LUCIA SCRIVE UNA MAIL AD ALBERTO.....	53
RISPOSTA DI ALBERTO A LUCIA .....	54
VOLA PIU' IN LA' .....	56
BIBLIOGRAFIA .....	57
APPENDICE.....	58
APPENDICE 1.....	58
IL MATERNO NEGATIVO: LA PEGGIORE DELLE DIPENDENZE.....	58
APPENDICE 2.....	64
DA Pauwels L e Bergier J: "Il mattino dei maghi", pagg. 67-75.....	64
APPENDICE 3.....	68
DA Montale: Maestrale.....	68

## *IL CASTELLO DELLE ENERGIE LUMINOSE*

Un vasto altopiano, coperto da boschi secolari, alle falde di una vasta catena montuosa venata da ghiacciai scintillanti sotto i raggi di un sole dardeggiante nell'azzurro del cielo...

Sull'orlo di un costone roccioso, a strapiombo su una valle smeraldina solcata da un fiume gorgogliante,, un'enorme costruzione di pietra grigio-perla, dalle ampie finestre illuminate dal sole...

Dentro una delle vaste stanze, risuona la voce pacata e gentile di un maestro che parla, mentre diverse decine di allievi, seduti in ascolto, assistono sereni, operosi, interessati.

In una delle ultime file Lucia, con la penna in mano e il foglio davanti a sé, perde un attimo il contatto con la lezione, e la sua mente comincia a cavalcare per le vaste contrade della fantasia: sono solo pochi attimi, ma lei sente di essere approdata nei lidi senza tempo del Pensiero, dove l'eterno si confonde con l'istante, in un infinito presente che racchiude in sé le inconoscibili profondità del passato e le ariose irraggiungibili vette del futuro.

Tutto avviene in un istante sublime. Vede una nube bianca, isolata nell'azzurro, sulla quale appaiono parole scritte da una mano invisibile, come su una candida pagina:

“LA VERITA' CHE CERCHI E' OLTRE LA TUA MENTE”

Lucia torna bruscamente in sé. Ora è di nuovo seduta al suo posto, con la penna in mano, il foglio davanti, il docente che parla. Si rende conto di aver volteggiato in quel mondo etereo solo per pochi secondi, ma sente che quei pochi secondi le hanno donato un obiettivo da inseguire.

Il docente sta spiegando l'evoluzione di una malattia secondo le leggi della Medicina Cinese Tradizionale. Lucia segue bene il dispiegarsi delle argomentazioni, ma nota qualcosa che fino a poco prima di quel sublime volo della fantasia non aveva mai considerato: il discorso dell'insegnante è spesso – troppo spesso, pensa Lucia – infarcito di termini del tipo “pertanto è logico dedurre che...”, “ne consegue che...”, “si dimostra facilmente che...”, e così via.

Lucia prende il foglio e scrive, di getto, un rapido appunto:

“Come posso mettermi in contatto con la Verità che cerco, andando oltre la razionalità, il ragionamento, la logica? Questi sono strumenti utili, ma non mi bastano più! Voglio trovarla, la Verità, non farmela porgere come un pregiato manicaretto che posso sì gustare, ma che poi non sono capace di riprodurre da sola: voglio la ricetta, non il prodotto finito!”

Ecco.

La lezione è terminata.

Gli allievi si alzano, alcuni escono e si avviano verso le proprie stanze per attendere l'ora di cena (gli allievi e i docenti, infatti, vivono e studiano tutti insieme, nel castello secolare). Altri allievi, come spesso accade al termine delle lezioni, attorniano il docente, al quale rivolgono domande su quanto hanno appena ascoltato. Lucia si unisce a questi ultimi, e attende con pazienza che il docente abbia un momento per lei. Quando finalmente giunge il suo turno, gli chiede:

-Alberto, scusa -

(Nel castello delle Energie Luminose vi è sempre stata una grande familiarità tra allievi e docenti, ci si dà del tu e i formalismi sono pressoché inesistenti)



**Il Castello delle Energie Luminose**

-Volevo chiederti cosa ne pensavi di alcune mie riflessioni, e sapere se secondo te hanno un senso o sono solo elucubrazioni della fantasia -

Alberto ascolta di buon grado quell'allieva così desiderosa di trascendere le solite scogliere della logica e della cultura nozionistica, per tentare di assurgere a vette più elevate del Pensiero.

Lucia conclude il suo breve discorso:

-Pensi che siano solo fantasie senza senso oppure... -

Alberto la interrompe, con l'entusiasmo e la soddisfazione di chi nota che c'è sempre qualcuno che dal buio della terra alza lo sguardo verso i misteri del cielo. Le risponde, sorridendo:

-Altro che fantasie! Mi sembra invece un'ottima idea! D'altro canto, come spesso ripeto nelle mie lezioni, la vera cultura è quello che rimane quando si è dimenticato tutto! -

-Dimenticato... - osserva perplessa Lucia - nel senso di "trasceso", vero? -

-Certamente, Lucia: studiare è una buona cosa, imparare è meglio, ma solo il pensare è sublime-

-Allora - ribatte Lucia - ha ragione quel saggio che ha detto: Quando l'uomo pensa, Dio ride -

-Alberto estrae dal taccuino carta e penna e aggiunge:

-Questa è troppo bella: me la devo segnare - Siamo sempre così presi da mille cose che non ci rimane mai il tempo di pensare, anzi, di Pensare con la P maiuscola -

-Hai ragione - gli fa eco Lucia con un sospiro - E' un lusso pensare di questi tempi -

-Ti aiuterò a portare avanti il tuo progetto - conclude Alberto salutando la sua allieva.

Nella grande sala da pranzo, detta Sala dell'Energia Acquisita, la cena è allegra e rumorosa.



**La Sala dell'Energia Acquisita**

Gli allievi e i docenti parlano, scherzano, si rilassano, anche se gli argomenti non sono sempre fra i più elevati... Lucia è un po' pensierosa: partecipa poco alla conversazione, come se stesse seguendo un filo invisibile che la conduce inevitabilmente lontano dai suoi commensali.

Anche Alberto si sente un po' a disagio per la conversazione, che verte su luoghi comuni riguardanti i rapporti tra uomini e donne, conditi da generalizzazioni sciocche e banali, decisamente insolite, dato l'ottimo livello intellettuale dei commensali.

Al termine della cena, quando quasi tutti ormai si sono alzati, Lucia avvicina Alberto e gli chiede:

-Ti posso chiedere come ti sentivi a cena poco fa? Io non vorrei peccare di presunzione, non vorrei dare l'impressione di avere la puzza sotto il naso, o di fare la difficile, ma mi sono sentita a disagio in una conversazione così banale e inutile, e ascoltavo, ascoltavo come penso facessi tu... e sentivo che le nostre Logge del Metallo incameravano in silenzio, perché comunque raccogliamo tutto, ma con una voglia di spiccare il volo... -

E Alberto di rimando:

-Non penso di dover aggiungere molto: mi sentivo come te, forse ancora più disgustato di te. Erano discorsi privi di un minimo di luce d'intelligenza -

-Infatti! - aggiunge Lucia con convinzione - Mi sarebbe piaciuto parlare un po' di più con te, anche perché temo che non potrò essere presente ad alcune delle tue prossime lezioni, in quanto mi coincidono con diverse esercitazioni alle quali devo dare assolutamente la precedenza. Lo so che poi trovo tutto scritto nelle dispense, ma sentirti dal vivo è comunque un'altra cosa -

-Non preoccuparti - la rassicura Alberto - Ogni cosa a suo tempo: una delle raccomandazioni più frequenti che si trovano sul libro dell' I King è: "Non avere fretta" [1]. Se non riesci partecipare questa volta, sarai presente la prossima. Hai preso la decisione di cercare la verità, e questo è l'importante. Sei già molto più avanti di quanto tu non creda... -

Nel salutare Alberto, Lucia resta incerta sul senso delle sue ultime parole, e con aria pensosa si avvia lentamente verso la immensa sala delle ricreazioni, detta Sala del Recupero del QI, dove solitamente si chiacchiera, si guarda la televisione, si gioca a carte o scacchi, e così via.



### **La Sala del Recupero del QI**

Per la verità non ha molta voglia di mettersi davanti al televisore o di perdersi in giochi di società, ma non sa cos'altro fare. Si sente un po' rinchiusa, preferirebbe uscire dal Castello per stare un po' sola con se stessa... Beh, e perché no?

Detto fatto.

La serata è serena e tiepida, la luna è piena e luminosa, e Lucia esce dal Castello per addentrarsi nel Bosco delle Armonie Celesti.



**Il Bosco delle Armonie Celesti**

"Mi sto perdendo tutto" pensa mentre le foglie e i rametti del sentiero scricchiolano allegramente sotto i suoi passi. "Lezioni, conversazioni, approfondimenti vari... Mi sento al palo... Riuscirà Alberto a far ripartire questa sua allieva smarrita? Fra l'altro, temo a volte di essere un po' insistente... bah, mi sa che forse mi sto facendo solo delle paranoie".

L'argentea luce della luna pennella il paesaggio di tinte madreperlacee che disegnano ora le scure ombre degli alberi, ora luminose radure dove chiazze di tenui colori fanno indovinare zone fiorite, mentre la sagoma scura di Lucia procede per il sentiero, lentamente, come un'ombra che cerca la propria anima profonda.

"Domattina gli parlo" conclude Lucia tornando verso il Castello "Ora ho soltanto voglia di dormire".

L'alba sorge radiosa sul Castello addormentato, e ben presto è tutto un brulicare di allievi e di docenti che circolano nei lunghi corridoi, ognuno verso i propri impegni, ognuno a seguire il filo del proprio destino quotidiano.

Prima di avviarsi verso la sala delle esercitazioni, detta Sala del Saper Fare, Lucia ferma un attimo Alberto, diretto invece verso la biblioteca del Castello, la Sala della Luce dello Shen.

-Alberto, scusa la mia insistenza, ma non potendo seguirti direttamente, dammi almeno un po' di compiti, se no mi sento inutile! -

-Va bene, Lucia. Allora il discorso è questo: tu stai cercando di arrivare alla Verità trascendendo la logica. Io ti porterò qualche esempio, e anche un po' di materiale che affronti in modo analogico l'argomento, naturalmente restando aderenti alle nuove correnti quantistiche di interpretazione del Tao, un po' come ha fatto Capra nel "Tao della Fisica" [2], per intenderci, ma senza assolutamente sconfinare nel fantastico o nel magico -

-Fin qui va bene - risponde Lucia appoggiandosi a una colonna, - ma il compito? -

-Non è facile darti un compito nel senso stretto del termine perché rimarremmo in una logica occidentale: credo che sarebbe meglio se dalle nostre conversazioni venisse fuori una direttiva che va oltre la logica, ossia che la trascenda, come ti accennavo ieri -

-Tutto chiaro. Ma in pratica? - chiede Lucia salutando nel frattempo Marco, un altro docente che cammina rapido con un librone sotto il braccio.

-In pratica, cara Lucia noi non dobbiamo fare un lavoro, o seguire una strada: E' la strada che deve disegnarsi da sola! - spiega Alberto aggiustandosi gli occhiali.

-Possiamo anche chiedere consiglio all'I King? -

-Ma certo! Comunque, come compito, potrei darti questo: metti insieme degli appunti che parlino di come tu vivi, senti o capti la realtà energetica in modo analogico-simbolico - aggiunge Alberto chinandosi a raccogliere un foglio che gli era caduto.

-In che senso? - chiede Lucia, che finalmente comincia a scorgere la via da seguire.

-Ti faccio un esempio - prosegue Alberto - Rifletti su come vivi il tuo legno, o la tua acqua, o terra, e così via. Cosa rappresenta per te? Lascia ovviamente perdere quello che dicono i libri. Come vedi i meridiani curiosi? Sempre non in modo libresco. E ancora: prova a trovare nella tua vita, o nella tua storia clinica, dei simboli analogici: Parti dagli occhi, ad esempio: cosa è per te la luce, di cui tu oltretutto ne porti il nome? Un disturbo agli occhi può essere un rifiutarsi di vedere la verità, e via di questo passo -

-Grazie Alberto, ora mi è tutto un po' più chiaro, ci provo -

-Ciao, Lucia, a più tardi -

Lucia va a seguire la sua mattinata di esercitazione e non vede l'ora di terminare per gettarsi nella meditazione che Alberto le ha suggerito. Trascorre tutto il pomeriggio nella sua stanza incollata al computer e, quando ormai l'ora di cena si avvicina e l'infuocata luce del tramonto incendia di color porpora le stanze del Castello, finalmente rilegge quanto ha scritto:

<<Legno. Provo a descrivere come vivo e come sento il mio Legno.

- primavera, risveglio percepito come gradevole sensazione del risvegliarsi della natura che mi circonda; ma io metallo sento piacevolmente il rinascere altrui, non il mio, non mi interessa, e' piu' bello raccogliere -metallo- le immagini, i colori, il calore -sempre piu' metallo- dei sensi.

- verde, pace (non movimento), insomma relax nell'assimilare il risveglio altrui; verde che insieme all'azzurro e' in grado di calmare il mio shen, il mio correre (?!).

- alba, il momento peggiore della giornata, l'energia non si mette in movimento, i miei occhi non si aprono se non per cercare il sorgere del sole sul Monte Rosa (ovest, metallo)... e la mia casa e' esattamente girata verso ovest, verso le mie montagne. Ah, la mia casa e' bianca e verde(ma va?!)

- occhi, un disastro: me li trovo verdi come il legno ma secchi (metallo) miopi ed astigmatici (adesso perfetti dopo correzione con laser) ma come cielo anteriore acuita' visiva scarsina, certo, perche' mai avrebbero dovuto farmi 'vedere' quello che mi circondava? L'intervento e' arrivato esattamente quando, messa finalmente in un bel baule tutta l'affettivita' massacrata durante l'infanzia e l'adolescenza, ho potuto guardare, vedere e di nuovo percepire (di nuovo metallo) il bello che avevo; quindi una relazione molto protetta con l'esterno...pensa che subito dopo operata soffrivo molto perche', pur essendo fantastico vedere (anche in senso cinese!) io non potevo piu' 'staccare' dalla realta', decidere di non vedere (anche se non ne avevo piu' bisogno) come facevo prima togliendo occhiali o lenti a contatto... magari parleremo anche di quel baule...

- luce: fastidio, meglio la luce diffusa e soffusa, se no datemi gli occhiali da sole,e allora ben protetta (con gli occhiali non si vede se e come ti guardo, se e come ti ascolto,se mi emozionano o no, io sono protetta

e in posizione di superiorita' rispetto a chi gli occhiali scuri non li ha e quindi si scopre; pero' cerco la luce, e' un bisogno fisico, dalla luce mi faccio scaldare, alle spalle (!!)

Credo di aver scritto un romanzo e anche di averti spaccato la testa, forse e' meglio che mi fermi; se questa e' la strada giusta fammelo sapere al piu' presto, diversamente correggimi al volo.>>>

-Ma è meraviglioso! - esclama Alberto dopo aver letto l'elaborato di Lucia. - Hai compreso in pieno il significato di quello che intendevo! – [3]

Comodamente seduto sul velluto rosso di una delle poltrone della Sala del Recupero del QI, Alberto restituisce a Lucia i fogli, mentre tutt'intorno gli altri allievi giocano e conversano tra loro.

-Grazie Alberto - risponde Lucia, sollevata per l'approvazione ottenuta - Allora proseguo così? -

-Ma certo, così va benissimo! Mi hai fatto venire in mente una bella frase che ha detto un mio collega docente la settimana scorsa, mi pare fosse Federico -

-Cioè? - chiede Lucia mettendo via i fogli nella cartelletta.

-Una frase molto semplice: stava parlando del significato simbolico della malattia e della guarigione, e stava osservando che a volte una malattia è un momento necessario nell'evoluzione del nostro destino, tanto che la guarigione non è necessaria, almeno in quel momento, anzi può essere addirittura controproducente - chiarisce Alberto scartando una caramella e offrendone una a Lucia.

-Sì, ma la frase qual è? - chiede Lucia prendendo la caramella.

-Guarire: perché? -

-Accidenti! Sintetica ma capace di farti riflettere per giorni! - esclama Lucia ingurgitando la caramella.

-A questo proposito - aggiunge Alberto gettando per terra la carta della caramella, e guadagnandosi un'occhiataccia da parte di Madame Anna, una delle segretarie del Castello, - Voglio raccontarti un esempio personale, che ha più il sapore di uno spunto di riflessione che altro,

ma che ben si inserisce nel nostro discorso "al di là della logica":

io ho sempre sofferto di facili IVAS nella mia vita, soprattutto d'inverno, e talvolta queste degeneravano in vere e proprie bronchiti che mi costringevano a stare a casa qualche giorno dal lavoro. Quest'anno ho voluto fare una prova: ho preso Huang Qi (astragalus membranaceus, potente immunostimolante cinese) [4], ho preso immunomodulatori, ho fatto esercizi di autoprotezione a livello visualizzativo, insomma, ho voluto vedere cosa succedeva: ebbene, neanche un raffreddorino in tutto l'inverno!!! Cosa per me veramente eccezionale.

Ero così contento... ma poi... poi mi sono accorto, soprattutto in queste ultime settimane, che non avendo mai fatto un giorno di malattia, stavo cominciando a sentirmi molto, molto stanco. In altre parole: le IVAS erano un modo del mio corpo per dire: "amico mio, ora tu ti passi qualche giorno al caldo in casa e ti riposi, volente o nolente". Curioso, vero? Paradossalmente, proprio curandomi troppo bene sono andato CONTRO le leggi del Tao... [5]

E tu? Hai qualche esperienza analoga? -

-Molto interessante: ci penserò. Ora faccio due passi fuori. A domani –

## LA SAGGEZZA NEL BOSCO

E Lucia si allontana per uscire dal Castello: sente che la passeggiata serale solitaria le fa bene, le consente di concentrarsi e di raccogliersi in modo costruttivo.

Non una nuvola nel cielo fresco della sera, la luce della luna ancora forte e serena. Lucia, sempre seguendo il filo dei suoi pensieri, si ferma un attimo sul limitare di una piccola radura, e si siede su una roccia, osservando le cime degli alberi delicatamente mosse da una leggera brezza.

D'un tratto... "Ma cos'è?" pensa Lucia, e guarda meglio. Davanti a lei, tra gli alberi, un'ombra scura, quasi ferma. "C'è qualcuno?" grida Lucia, con apprensione, alzandosi in piedi.

-A dire il vero, no! - risponde l'ombra, con voce profonda e pacata, e aggiunge:

-Una volta ero qualcuno! -

-Chi sei? - chiede Lucia, leggermente rassicurata dal tono bonario e amichevole della voce.

-Eccomi! - e per tutta risposta l'ombra esce dagli alberi e fa il suo ingresso nella radura.

E' un uomo anziano, dalla lunga barba bianca, vestito come un monaco, con un lungo bastone nodoso, d'aspetto altero e saggio, ma nel contempo accattivante e vagamente familiare.

-Chi sei? - ripete Lucia, strizzando gli occhi per osservarlo meglio. - Sei un monaco? -

-Sì mia cara, sono un Monaco Errante. Vago per il mondo alla ricerca della mia Luce. Tu l'hai vista, per caso? -

-Ma guarda- esclama Lucia, ormai rassicurata -Sto cercando la mia Verità, e incontro qualcuno che sta facendo la stessa cosa!-

-Tutti cercano la Verità, mia cara fanciulla, non solo noi due!- osserva il Monaco

-Mica vero!- ribatte Lucia -Se tu sapessi....-

Ma il Monaco la interrompe:

-So cosa vuoi dire, Occhi di Cielo; ma chi non la cerca ora, prima o poi la cercherà-

-Dovrebbero chiamarti Monaco Galante, non Monaco Errante- osserva Lucia, compiaciuta per il complimento, per giunta diretto proprio ai suoi occhi. E prosegue:

-Cosa intendevi quando hai detto che una volta eri qualcuno? Eri un personaggio famoso?-

-No, mia cara Pelle d'Alabastro. Volevo solo dire che, cercando la mia Luce, ho perso per sempre la parola IO, anche se non ho ancora trovato la parola SE'-

-Vuoi dire la trasfigurazione della nostra individualità, ossia la fusione di ognuno di noi nel tutto?-

-Proprio così, Chioma di Miele: tutto è Brahman, tutto è un insieme in cui non vi è più io, o tu, o gli altri: le gocce dell'Oceano non sono più distinguibili a una a una- aggiunge il Monaco sedendosi sulla roccia.

-Se continui a farmi tutti questi complimenti mi farai diventare rossa, e allora dovrai chiamarmi Buccia di Mela!- osserva divertita Lucia.

-E non sarebbe appropriato per una fanciulla che ha meditato sullo spirito del Legno per tutto il giorno?- chiede il Monaco.

-Come fai a sapere che ho meditato sul Legno? Sei un sensitivo?- chiede stupita Lucia, strabuzzando gli occhi.

-L'Universo è uno solo, l'Oceano è uno solo: ciò che fa una goccia, lo fanno e lo sanno anche le altre- risponde lapidario il vecchio.

-E' incredibile! Sei un gran saggio! E, senti, allora: tu pensi che io sia sulla strada giusta?-

-Certamente, Petalo di Rosa, ma puoi volare più in alto-

-E sarebbe?- chiede Lucia sedendosi vicino a lui sulla roccia.

-Il Legno non è solo vedere...- la stimola il Monaco.

-No, infatti, è anche tutto il resto dell'occhio, come la palpebra, le lacrime...Le lacrime!- Lucia si sente come illuminata, e dalla sua bocca esce un profluvio di parole incontenibili-

- lacrime, che non verso perché i miei occhi sono secchi e perché quelle

poche volte che escono mi bruciano la pelle (davvero! ah il mio metallo

e questo legno che si ribella...) e perché potrebbero costringermi a riaprire

quel baule finito in fondo al lago (acqua). Gridare, impossibile; si' succede con i miei figli... ma e' una vita che sogno di trovarmi in situazioni estremamente difficili dal punto di vista affettivo (morte, percosse, violenze, bla bla) e la mia voce non esce (rieccoci al metallo). Del resto la mia voce non e' quasi mai OK nemmeno da sveglia (l'ultimo otorino mi ha trovato anche un nodulo sulle corde vocali...); e poi gridare cosa? a chi? perche'? quando e' stato il momento, chi doveva ascoltare le mie grida era sordo (acqua) e il mio metallo ricorda, memorizza ed archivia, e non e' facile fargli cambiare idea! Non ci riuscirebbe nemmeno una folata di vento. Vento, che brutto, spazza via quella pellicola di tepore che mi sono costruita sulla mia pelle (adesso metallo non lo dico piu'), mi lascia indifesa (sto dicendo pazzie?), la mia Wei Qi [6] che se ne va... pero' non mi porta piu' cefalea come talvolta succedeva in passato; vento, che mette in movimento, in accelerazione... Accelerazione, di che? io decelero, incamero, non spreco, mi chiudo, non mi scopro (fisicamente e metaforicamente), accelerare e' aprirsi, scoprire il fianco, ma se mi ha ferito per anni chi mi doveva proteggere! no, guardo gli altri che si 'aprono', ma io no.

Fegato e Vescica Biliare non saprei che dire, forse il mio fegato e' un po' schiacciato e ogni tanto si divincola ed 'esterna' (...nel senso che intendeva un ex-Presidente, stile sassolini nella scarpa)

Potrei anche parlare delle mie unghie che guarda guarda si spezzano, del mio animale preferito che e' il cane, dell'emozione dolce e trattenuta (terra, metallo, ci mettiamo anche un po' di fuoco?) che riesco quasi sempre a provare davanti al neonato che nasce.

Lucia si accorge di aver parlato senza quasi prender fiato, con gli occhi chiusi, come in estasi. Quando li riapre, il Monaco non c'è più. Lucia si guarda intorno, stupita, poi guarda la roccia dove prima stava seduto il vecchio, e nota che vi è incisa una breve scritta: "Perché non vuoi vedere? Tu sai!"

La mattina seguente Lucia è seduta al tavolo della colazione, nella Sala del QI Acquisito, insieme ad Alberto, Marco, Roberto (il direttore del Castello) e alcuni allievi, e sta raccontando ad Alberto l'incredibile esperienza della sera precedente, mentre gli altri parlano tra loro.

-Capisci, Alberto? Mi ha lasciato quella scritta sulla roccia perché voleva che io mi ponessi una domanda: perché devo permettere che la luce faccia vedere ai miei occhi quello che la mia mente non vuole più vedere, visto che sta tutto nel baule, in fondo al lago? Ma è chiaro: perché io sto bene sul lato in ombra della montagna!- Lucia è entusiasta e raggianti.

-E' incredibile!- commenta Alberto, con altrettanto entusiasmo -E poi non dimenticare che il baule è qualcosa che ha la facoltà di racchiudere, come fa il Metallo, ma nel contempo è fatto di Legno! E poi fra tutti i simboli dell'acqua che potevi scegliere, hai scelto proprio il lago, che secondo i trigrammi dell'I King è ancora Metallo!-

-Ma davvero? Allora il cerchio di chiude!-

-Scrivi, Lucia, scrivi senza tregua!- Non capisci che hai imboccato la strada giusta? Senza logica, senza filtri!!! Senti qua:

Io ho un metallo debole: ebbene, il Metallo è la Madre [7], e più in generale la figura femminile: tutte le volte che nella mia vita ho avuto problemi con la figura femminile, mi sono rotto qualcosa lungo il meridiano del Crasso: a 15 anni mia mamma voleva mandarmi a cavalcare, e io non volevo, avevo paura: ci sono andato lo stesso e mi sono lussato la spalla (le spalle sono metallo), con lesione lungo il meridiano dell'IC. Nel 91 ho iniziato a capire che dovevo separarmi, e mi sono rotto lo scafoide (è sotto il 5 IC); nel 97 mi sono separato e facendo un gioco stupido ho rotto i legamenti tra 2 e 3 IC; e infine, nel 2002 mia mamma ha avuto un problema di salute importante e io ho rotto la spalla sinistra...

Giudica tu se val la pena di continuare o se conviene "trattenere tutto"...

-Hai ragione, Alberto- osserva pensosa Lucia, e poi aggiunge: -elenco in breve i miei pensieri: credo di aver capito la mia attrazione verso gli odori, profumi ecc che siano di fiori, animali, boschi, case, persone e la memoria che ne conservo (io ricordo luoghi, persone, fatti, libri, esami,... per il profumo, da sempre); io ho una necessita' quasi fisica di dare un odore o un profumo a tutto quel che mi circonda perche' e' poi quello che io immagazzino e conservo; mi sono detta 'per forza a un metallo gli odori devono dare queste sensazioni particolari'; un po' piu' debole mi e' sembrato all'inizio il legame con la memoria ma poi ho concluso che la memoria (raccolgere e chiudere dentro di se') deve per forza essere una qualita' metallo, e se e' cosi' allora si spiega anche la memoria che chi mi conosce definisce forte, che mi ritrovo. Ho due figli che ho sempre definito 'complementari', e oggi guardandoli con la luce dell'umilta' (donazione?) li ho trovati anche cinesamente complementari: un metallo in lotta con il legno il grande, un legno in lotta con il metallo il piccolo. Queste non sono sicuramente illuminazioni, forse piu' umilmente intuizioni si'. Magari diventeranno illuminazioni, ma con l'aiuto del monaco: chissa' che non riesca a prendermi per mano per farmi fare un lungo viaggio anche intorno ai meridiani.....-

## *IL POTERE DI MAYA*

La mattina trascorre serena tra le solite attività didattiche, e poco prima del pranzo Lucia raggiunge Alberto brandendo soddisfatta dei fogli scritti a mano.

-Ci sto prendendo gusto! Guarda quanti appunti ho scritto stamattina!- esordisce Lucia.

-Bene! Stai facendo un viaggio al centro di te stessa, a quanto pare- risponde Alberto, appoggiando su un ripiano la sua borsa.

-Proprio così! Ed è anche molto divertente. Posso lasciarteli?- gli chiede Lucia porgendogli i fogli.

-Volentieri! Oggi pomeriggio non avevo nulla da fare, e pensavo di farmi una passeggiata lungo il torrente dello Yin Primordiale. Li leggerò strada facendo-

-Molto bene, così stasera mi dici cosa ne pensi. A più tardi-

Quel pomeriggio, Alberto si incammina lungo il torrente, diretto verso la non lontana sorgente, chiamata Fonte del Cielo Anteriore.



**La Fonte del Cielo Anteriore**

Ogni tanto si ferma nel paesaggio assolato, a osservare incantato la maestosità della catena montuosa che sovrasta il Castello, detta Gran Drago di Giada. Pensa che prima o poi troverà il tempo per fare una bella escursione fino al ghiacciaio più grande, chiamato Arborescenza delle Luci per i suggestivi scintillii che emana quando è illuminato dal Sole, tanto da scomporre la luce nelle varie tonalità dell'arcobaleno.



Arbore

### scenza delle luci

Se ne sta lì, fermo, quasi in estasi, con i fogli in mano, e comincia a seguire un filo di pensieri confusi, ancora incerti, ma che pian piano vanno prendendo forma, mentre osserva i giochi di luce del ghiacciaio, che creano riflessi vagamente colorati.

-A ben pensarci- ragiona Alberto fra sé e sé -la luce del ghiacciaio è bianca, ma a seconda della posizione del Sole assume varie colorazioni, quasi come se la luce originaria venisse suddivisa nelle sue componenti... E' come se il ghiaccio facesse da...-

-Da prisma?- gli suggerisce una voce alle sue spalle.

Alberto ha un brusco sussulto, e si volta di scatto. Dietro a lui, un vecchio con la barba bianca e un bastone.

-Ma tu...- balbetta Alberto, stupefatto.

-Esatto- risponde quegli - Sono il Monaco Errante-

-Ma come hai fatto a capire quello che stavo pensando?-

-Oh, caro mio...- fa il Monaco accovacciandosi sull'erba. -Sapessi quante cose si imparano quando si comincia a usare gli occhi per guardare DENTRO, anziché fuori...-

-Tu devi essere un grande Maestro- Osserva Alberto -Sento intorno a te un'energia luminosa e pura!-

-Piano con i complimenti, amico mio, se no rischio di non trovarlo mai più il SE! Finisce che torno indietro nell'IO-

-Scusami... si schermisce Alberto sedendosi a terra accanto a lui.

-Ascolta, Alberto: mi piace il tuo sguardo. Penso che tu sia uno che cerca. Ma ti dò un consiglio: d'ora in poi sforzati di volare più in alto-

-Cosa vuoi dire?- chiede Alberto spostando leggermente il bastone.

-Diventa piuttosto uno che trova- ribatte secco il Monaco

-Ma io...- accenna Alberto perplesso, mentre il vecchio lo interrompe:

-Senti me: la tua illuminazione, quella di poco fa del prisma, è molto interessante.

L'illuminazione non è solo una semplice intuizione- spiega il Monaco.

-Hai ragione- ammette Alberto -e infatti ai miei allievi spiego spesso che, mentre l'intuizione è conoscenza immediata, l'illuminazione è contatto diretto con la Verità: in pratica, l'intuizione è ancora Legno, mentre l'illuminazione è Fuoco-

-Perfetto- gli fa eco il vecchio, mentre una leggera brezza gli scompiglia i candidi capelli e la lunga barba -E per essere più precisi, l'illuminazione è il centro esatto del Fuoco, ossia è il mezzogiorno del solstizio d'estate...-

-Hai ragione, ecco perché le illuminazioni durano solo un attimo. E' un istante fugace, quasi come un lampo!- lo interrompe Alberto.

-C'è questo concetto in un esagramma dell'I King, ora che ci penso-

-E' il numero 30, infatti- prosegue il Monaco -E ti dico di più: come esiste l'illuminazione al centro esatto del Fuoco, così al suo opposto, al centro dell'Acqua, esiste la controilluminazione-

-Controilluminazione?- chiede Alberto agitando una mano per cacciare un calabrone di passaggio.

-Esatto: Controilluminazione. Ti ricordi quando, poco fa, hai avuto la rivelazione del prisma? E' una sensazione immediata, ma che non riesci a esprimere con le parole. La controilluminazione è un portare nell'acqua, ossia dare forma e radici a quella sensazione-

-Faccio fatica a seguirti- sussurra Alberto seguendo il pigro volo circolare di un falco sopra di lui.

-Ti faccio un esempio, riportandoti le riflessioni di un grande saggio americano, Joseph Campbell [8]: <<in India, il termine 'illusione', "maya" (dalla radice verbale "ma", 'misurare, formare, creare, costruire, esporre, mostrare'), si riferisce sia alla potenza che genera illusione sia all'illusoria apparenza stessa. L'arte del mago, ad esempio, è maya; e lo stesso vale per l'illusione che egli crea. L'arte dello stratega militare, del mercante, dell'attore, del ladro: anche tutto questo è maya. Maya è un'esperienza di fascinazione, d'incantesimo; e, specificamente, di fascino femminile. C'è un proverbio buddhista, a questo proposito: 'Fra tutte le forme di maya, quella femminile è la forma suprema' ".

Possiamo dire che abbiamo il mondo di ciò che non è mondo: il Giardino dell'Eden prima del mondo della dualità, il mistero trascendente, Poi abbiamo il mondo delle cose: il mondo della dualità e della molteplicità, della maya, dove abbiamo smarrito il rapporto col trascendente.

Maya è quel potere  
capace di trasformare  
il trascendente in mondo.

Come principio cosmogonico - e come principio personale femminile - maya possiede tre poteri.

1. Un potere che vela, o nasconde, il 'reale', il carattere interiore, essenziale delle cose. Perciò, come leggiamo in un testo sacro sanscrito: 'benchè sia nascosto in tutte le cose, il Sé non manifesta il suo splendore'."

Il primo stadio, il velo, si manifesta nel fatto che non vediamo la luce bianca. Questo è ciò che si chiama il velo di maya. L'immagine che ci è dato di vedere è quella della luce bianca scomposta da un prisma nei colori dell'iride. Questo prisma è la Dea. A causa del potere che vela, il potere che oscura, la luce bianca non può giungere a noi.

2. Un potere che proietta impressioni e idee illusorie, oltre al desiderio e all'avversione ad esse correlate: come accade, ad esempio, quando di notte si scambia una corda per un serpente e ci si spaventa. Quando l'ignoranza (il potere che vela) ha nascosto il reale, l'immaginazione (il potere che proietta) crea il mondo fenomenico. E dunque leggiamo: 'Questo potere proiettivo crea tutte le apparenze, siano queste apparenze degli dei oppure apparenze del cosmo'. Sembra di sentire le parole di Platone... [9]

Grazie al potere che proietta appaiono le forme. Il prisma è il velo, ma è anche il proiettore: allo stesso tempo, ferma la luce bianca e proietta i colori dell'iride. In questo secondo stadio, la luce bianca appare attraverso le forme del mondo. Se disponiamo un certo numero di colori su un disco e lo facciamo ruotare, esso apparirà bianco: è il potere di rivelare.

"Questi due poteri, quello che vela e quello che proietta, sono paragonabili al fenomeno della rifrazione di un prisma, che scompone la luce solare nei colori dell'arcobaleno. Gli stessi sette colori, disposti su un disco e fatti ruotare rapidamente, tornano a mostrarsi come luce bianca. Così, anche i fenomeni stessi, guardati in un certo modo, tornano a rivelare ciò che normalmente velano: ed in ciò consiste il terzo potere della maya.

3. Il potere di rivelare della maya, che l'arte e la scrittura, il rito e la mediazione hanno la funzione di far conoscere agli uomini.

La funzione dell'arte consiste nel servire  
il potere rivelatore della maya.

L'antica voce del mare, il pigolio dei ruscelli,  
(A questi l'inverno ha donato oro in cambio  
d'argento  
Per colorare le acque e verde erba in cambio di bruno per vestire le sponde)  
Da gole diverse intonano un solo linguaggio.  
Così, credo, se sapessimo ascoltare, oltre  
le divisioni del desiderio e del terrore,  
l'uragano dei popoli malati, la rabbia delle città  
affamate,  
troveremmo anche voci pure come quella di un  
bimbo; o simili al respiro di una fanciulla che  
danza sola  
in riva al mare, sognando di innamorati.

Paura e desiderio  
sono anche l'angoscia dell'artista.

Abbiamo bisogno di altra poesia che riveli  
ciò che il cuore è pronto a riconoscere.

La prima funzione dell'arte è esattamente quella che ho già definito come la prima funzione della mitologia: trasportare la mente, nell'esperienza, oltre i guardiani-desiderio e paura- delle porte del Cielo, fino all'albero interiore della vita illuminata. Come dice il poeta Blake nel Matrimonio del Cielo e dell'Inferno, "Se le porte della percezione fossero purificate, ogni cosa apparirebbe all'uomo com'è, infinita. Ma la purificazione delle porte, l'eliminazione dei guardiani, quei cherubini con la spada fiammeggiante, è il primo effetto dell'arte, laddove il secondo, simultaneamente, è l'estasi di riconoscere in un solo capello mille leoni d'oro".>> [10]



**I due Guardiani: Paura e Desiderio**

E' più chiaro adesso?- conclude il vecchio.

-Incredibile- commenta Alberto, assorto e rapito

-Ora è tempo che io vada- dice il Monaco alzandosi

-Ti rivedrò, Maestro?- gli chiede Alberto porgendogli il bastone e alzandosi a sua volta -Mi piace sentirmi allievo di uno spirito eletto come te!-

-Quando l'allievo è pronto, il Maestro arriva- è la pronta risposta.

Alberto osserva con ammirazione l'altera figura del Monaco che si allontana lentamente, con movimenti armoniosi e misurati, finchè non scompare dietro una duna

"E' proprio un grande" commenta Alberto fra sé e sé. Sono stato fortunato a incontrarlo", e si incammina verso la sorgente, iniziando a leggere i fogli di Lucia.

<<Quello che comincio a vedere e' l'interpretazione di quello che ho voluto nascondere per anni e la mia 'archiviazione bucolica'(che pure ha funzionato benissimo) comincia a perdere qualche colpo. Insomma e' un po' doloroso!

Allora, sono anche io un metallo (ma forte o debole?), scusa ma io in termini di meridiano ancora non riesco a ragionare; infatti in questo periodo per me di grande stanchezza ma anche di grandi soddisfazioni (finiro' per parlarti di quello che rappresenta la mia casa per me), qualunque disturbo io abbia e' riconducibile al metallo: partiamo?

Da quando ho fatto la mia prima profilassi per la meningite (che mi ha procurato una valanga di problemi in quanto mamma - metallo -dei miei meravigliosi ragazzi) il contatto con l'acqua (H<sub>2</sub>O o movimento?) mi provoca delle grandiose dermatiti!!

Poi il freddo (acqua?!) scatena in me da un lato una fastidiosa laringo-faringo-tracheite con disfonia e talora anche broncospasmo, dall'altro dei brividi anche violenti; io sento il freddo che entra, io

assimilo e raccolgo il freddo, e me lo tengo dentro (da qui potremmo anche forse iniziare un discorso di anestesia emotiva per alcuni aspetti della mia vita).

Vogliamo anche parlare di grosso intestino? da sempre a poussées, ma da un anno e mezzo stabilmente ho una fastidiosissima intolleranza (documentata anche con esami di medicina occidentale) ad alcuni alimenti (pomodori, forse patate, probabilmente conservanti, sicuramente tutti i derivati del latte (madre, terra) di mucca, anche se è tutto ok con il latte e derivati di pecora e capra). Questo fatto ha contribuito ulteriormente alla chiusura del mio carattere, sempre più autunno e raccolta, ma anche allo sviluppo di nuove... percezioni: è come se il chiudermi mi abbia procurato una straordinaria (intesa come fuori dall'ordinario) sensibilità nel 'captare' il mondo intorno a me, che molte volte ormai mi ha messo in situazioni di grande confusione, disagio e anche sofferenza, perché io già sapevo cosa sarebbe successo, le sensazioni che stava provando chi mi stava vicino.....mio marito sdrammatizza e dice che sono una strega...

E per finire almeno per il momento con il metallo, io da anni non riesco assolutamente a portare pesi (nemmeno leggerissimi) sulla spalla sinistra. Quello che invece non esce è la percezione dei meridiani, soprattutto quelli Curiosi: non mi salta fuori nulla! Ho invece un ricordo del meridiano di fegato che un collega aveva punto anni e anni fa, in epoca 'non sospetta', in corso di un trattamento per la mia emicrania sinistra; proprio nel corso della seduta (mi ero presentata in pieno benessere) ho avuto l'aura, ne ho parlato con il collega, lui mi ha punto credo un 1F e io ho proprio avvertito una 'corrente' che mi ha attraversato il lato mediale dell'arto inferiore (era il sinistro come l'emicrania) e che si è 'persa' nel mio torace. L'aura è scomparsa immediatamente o meglio si è dissolta (mai mai mai mai mai successo con farmaci occidentali anche 'potenti') e per quella volta l'emicrania non si è vista!>>

Terminata la lettura, Alberto si siede su un tronco d'albero caduto, e butta giù due appunti di risposta sul retro dei fogli di Lucia.

<<Acqua esaurisce Metallo, che se è già debole risponde con pelle (dermatite) e bronchi (tracheiti, broncospasmo). Poi: il Metallo debole sente che l'acqua lo esaurisce e si difende come può (autochiusura, "anestesia emotiva", non voler "vedere", ossia alterazioni oculari). L'alimentazione: la patata è terra (com'è il tuo ruolo di madre? e il rapporto con TUA madre?). Il latte è terra. La spalla: è Metallo, e la sinistra è il maschile, quindi il padre: vuol dire che stai cercando la tua dimensione di donna e madre, rifiutando ruoli (pesi) maschili che non ti competono. Il Metallo sofferente si difende ANCHE aumentando la sensibilità: "implode", si chiude in se stesso anziché proiettarsi all'esterno (che è un'azione del Fegato, quindi occhi, ma anche bue: quindi intolleranza al latte solo della mucca, perché la capra e la pecora sono Fuoco, che non è lesionato). Come vedi, il "brain storming" funziona!>>

Finito di scrivere, Alberto si accorge che il sole è ormai basso sull'orizzonte, e i suoi raggi aranciati infuocano le cime dei monti.

"E' ora di tornare, tra poco si cena" pensa Alberto alzandosi e mettendo via la penna.

Prima di cena, Alberto cerca Lucia e le consegna i fogli, non senza metterla al corrente dell'incontro col Monaco Errante. Lucia si mostra contenta che anche Alberto abbia incontrato un personaggio così carismatico, e lo informa che dopo cena continuerà ad approfondire quelle meditazioni.

-Anche perché- conclude Lucia con un sorriso -il ferro va battuto finché è caldo-

-Giusto- conferma Alberto -non bisogna lasciarsi sfuggire l'ispirazione-

## UN'ALLIEVA ALLO SPECCHIO

Al termine della cena, Lucia si reca nella sua stanza per prendere il registratore: ha intenzione di farsi una bella passeggiata intorno al Castello, e per facilitarli il compito, decide di registrare le sue impressioni, anziché scriverle.

Un venticello teso la costringe a coprirsi il capo con il cappuccio della felpa, anche perché il tempo si va rannuvolando. Seguendo il sentiero principale del bosco, detto Sentiero dello Yang Volteggiante, Lucia accende il registratore e comincia a parlare.

<<Mi chiedevi del ruolo di madre o di mia madre: io credo sinceramente di superare l'esame di mamma, nel senso che credo che i miei ragazzi mi darebbero una tranquilla sufficienza; il problema semmai è a monte: io da sempre dico che non so se ho dei nemici, ma se dovessi averne uno, quello sarebbe mia madre, che nel tempo ha distrutto il mio carattere, le mie amicizie, le mie idee, la mia opinione di me stessa, il mio orgoglio, la mia femminilità, i miei risultati... pensa che è arrivata a denunciare mio marito! Ce n'è abbastanza?

Io mi sono trovata annullata a 360°, spersonalizzata e ridotta ad una nullità intellettuale, personale e chi più ne ha più ne metta; in tutto ciò mio padre è stato il grande assente (sia fisicamente - era sempre all'estero per lavoro e delegava mia mamma - sia proprio come figura), non mi ha mai protetta, mai difesa, mai incoraggiata. Da tutto ciò come per miracolo è sempre uscita la figura di mio fratello (lui bravissimo, intelligentissimo, ubbidientissimo, fidatissimo e io una nullità).

Addirittura la mia dolce mamma si faceva premura di telefonare ai genitori dei miei pochissimi amici per avvisarli che io ero pazza e pericolosa e che quindi andavo evitata!

Ho cominciato a vivere anni dopo il matrimonio, mettendo 40 km fra me e la mia famiglia, ma soprattutto cambiando tutto il giro di conoscenti e di amicizie: forse riesci ad immaginare quanto sia stato difficile lasciare le amicizie e ricominciare -o cominciare?- da capo!).

Ecco qui in rapidissima successione il peso maschile (ho sempre assolto mio papà ben sapendo prima inconsapevolmente e poi con decisione che lui era responsabile almeno quanto mia mamma nei miei confronti) ed il rapporto con mia madre. Tra l'altro nulla è cambiato, nemmeno quando sono diventata mamma a mia volta, anzi se possibile è anche peggiorata la situazione! nessun aiuto, nessun consiglio, niente niente niente, ma cattiverie e dispetti di tutti i tipi, questo sì; ma con i figli di mio fratello no: loro hanno tutto da mia mamma, vestiti, assistenza (e mia cognata non lavora), soldi, alimenti, la casa GRATIS, regali ecc ecc. e io da mamma vedo nei miei figli queste differenze, sento il loro disagio, sento che percepiscono queste differenze... ma ora basta! Ti ho annoiato e ho messo ben poco di filosofia cinese in tutto quello che ho scritto, se non che il mio corpo parla e anche chiaro, e ha la memoria della mia vita!

Ma i meridiani come si fanno a 'sentire'? Ha un senso che l'altro giorno mi è comparsa una orrenda manifestazione allergica (credo da patata) lungo il decorso 'sternale' di VC? [11]>>

Lucia sta per spegnere il registratore, quando una profonda voce baritonale vi resta incisa: -Beh, vuol dire che la patata è lo strumento per sentire i meridiani-

Lucia si guarda intorno, felice per aver riconosciuto la voce del Monaco, ma nonostante l'argenteo chiarore della luna, non vede nessuno.

-Dove sei? Non ti vedo!-

-Non importa, Lucia- le risponde il Monaco nascosto fra gli alberi. Questa sera non mi posso fermare!-

-Perché non puoi?- domanda Lucia, delusa.

-Sto inseguendo il mio Sé! Finalmente l'ho intravisto sgattaiolare tra i cespugli, e non voglio lasciarmelo sfuggire. A presto, Fili d'Oro!-

-Allora, buona fortuna- esclama Lucia strizzando gli occhi nell'inutile tentativo di vederlo. Poi si affretta a tornare, perché cominciano a cadere le prime gocce di pioggia.

La mattina seguente, Lucia riesce finalmente a seguire una lezione di Alberto. Dopo una lunga dissertazione sullo Shen, si sta ora parlando di un caso clinico di cefalea da meridiano curioso Yang Wei, e il discorso cade sui rapporti tra questo meridiano e le meteoropatie, considerata l'elevata sensibilità al maltempo del paziente in questione.

Ad Alberto viene in mente un'esperienza personale che collega il caso clinico che sta spiegando con le meditazioni sul Metallo che Lucia sta approfondendo. Lanciandole un'occhiata d'intesa, così si esprime:

-Ora vi dico cosa mi è venuto in mente in questi giorni di brutto tempo, a proposito della mia meteoropatia, sempre per stare sull'argomento del "sentire":

io sono meteoropatico perché ho il metallo debole, e amo l'azzurro perché ancora una volta il metallo è debole (l'azzurro è metallo, è cielo, anche come trigramma), quindi cerco e amo la secchezza, e odio l'umidità; quando il cielo è scuro e nuvoloso, si chiude il 2 polmone (la "porta delle nuvole") e l'angoscia ristagna nel petto, dando depressione, pesantezza e astenia (il metallo è maestro dell'energia!). Non sarà una grande illuminazione, ma non tutte le illuminazioni sono grandi.-

Al termine dell'esercitazione, Alberto si avvia verso la Sala della Luce dello Shen per navigare un po' su Internet prima di pranzo, e Lucia gli trotterella al fianco per esporgli tutte le riflessioni che la lezione la ha suggerito.

-Sai, Alberto- esordisce Lucia -mi hai messo in crisi con il tuo modo di sentire i meridiani (perché io sono ferma ai movimenti?) e poi perché per quanto mi riguarda, questo è un brutto periodo. Già ti dicevo quello che per me è la primavera (pensa, ho realizzato che non ho mai avuto un 'vero' abbigliamento primaverile, come se per me questa stagione non esistesse, come se mi trovasse sempre impreparata o inadeguata e comunque incapace di adattarmi; in primavera non c'è mai nulla che mi vada bene: non mi adatto ai cambiamenti di temperatura, al sole che mi dà fastidio agli occhi...), lo scoprirsi, il riavviare un certo tipo di contatti interpersonali (in primavera tutti hanno voglia di parlare e di farti parlare!); ecco, della primavera, contrariamente a te, mi piace il temporale, la pioggerellina che mi permette di rinchiudermi (in casa e in me stessa) e non mi costringe a cambiamenti di abito, di abitudini, di orari... che bella confusione! Il senso di depressione, se vogliamo chiamarlo così, è legato proprio a questi cambiamenti forzati (per me) di 'apertura'; e in tutto ciò arriva una 'grana' di lavoro.

Per farla breve, il mio ospedale ha deciso che chi non ha la specialità deve prendersela (io ne ho una in una disciplina diversa); contatti, accordi, giri di favori fra i grandi capi e noi misere pedine; ci sono due posti (noi siamo 6!!!!!!), ci accordiamo fra noi e forniamo i nomi dei primi 2 candidati (scusa se sono prolissa ma mi sembra necessario). Ma ecco che i posti diventano 3, i miei splendidi colleghi fanno il mio nome per questo 3° posto e il primario è contento di questa 'solidarietà' fra i suoi!; tutto OK, sono proprio tutti tutti tutti d'accordo (primario, direttore di

specialita', ASL,..) anzi no, la solita collega invisibile a tutti che fa? trova un giro alternativo, ignorando bellamente di avere sopra la testa primario ecc ecc e si trova una bella raccomandazione. Tutto qui, il primario non sa che fare e dice 'vinca il migliore, ma tu Lucia ti devi presentare'; ma io odio queste scorrettezze, odio chi non sa fare nulla senza raccomandazioni, odio chi e' falso, odio le lotte intestine e questo tipo di competizione e soprattutto odio dovermi studiare 5800 (SIC!) quiz per competere con chi sa gia' quali saranno le domande; non so se avrei accettato una cosa del genere anni fa, ora sicuramente no. Chissa' se in tutto cio' entra in gioco anche il mio metallo..... il metallo si piega con il fuoco, se c'e', se no si spezza: fatto sta che sono proprio giu' e stanca, non ho fuoco, non ho passione, ardore, grinta (per la verita' questi sentimenti nella mia vita li ho sempre centellinati per paura di offrire il fianco, ma anche per evitare di 'sentire' (to feel!), se no sarebbe stata durissima sopravvivere per esempio con un nemico ferocissimo in casa come e' sempre stata mia mamma! -

La risposta di Alberto non si fa attendere:

- Ma non capisci che ti stai aprendo un mondo nuovo (primaverile?) e stai scavando in te stessa, stai cioe' cercando la tua "cava di metallo" nascosta nella tua terra profonda (non trovi?). E forse stai per "portare alla luce" (dallo yin allo yang) le bolle che giacevano nascoste nello stagno della tua esistenza: ma ti accorgi che stiamo facendo una specie di "analisi on-line"? Dai, che stai "uscendo dall'uovo", piccolo pulcino!-

-Vedo che stai diventando galante come il Monaco!- gli fa notare Lucia

-Vuol dire che sono un bravo allievo- ribatte Alberto

-Devo preoccuparmi se non riesco ancora a sentire i meridiani?

-Non ti preoccupare per i meridiani: il fatto che tu "senta" i Movimenti è già moltissimo. Riguardo alle contraddizioni di madre, penso che tu possa trovare molti spunti di riflessione in un lavoro che ho portato al Congresso Italo-Francese qualche anno fa [7], che tratta proprio dei problemi legati al materno negativo e al materno positivo- le dice Alberto porgendole un foglietto con il titolo del lavoro e accennando a entrare in biblioteca, ma Lucia gli si para davanti per impedirglielo.

Alberto la guarda stupito, e prima che le possa chiedere il motivo, è Lucia stessa che spiega:

-Scusa, non voglio farti perdere tempo, ma adesso mentre parlavi viaggiavo a ruota libera ripensando alla splendida lezione che hai appena fatto...-

Alberto la interrompe: -Cos'è, stiamo facendo a gara a chi dice più galanterie?-

- Non sto scherzando, Alberto: - spiega Lucia -mi sembrava quasi che certe cose tu le avessi dette per me (che modesta....). Seguimi, che vado a ruota libera:

Terra: ho scoperto di avere un padre e un fratello terra, non per le caratteristiche terrene (a parte un'allergia di mio fratello) ma perche' mi hai fatto guardare un gradino piu' su, e cioe' l'aspetto computer connaturato con la Terra, mio papa' e' statistico e mio fratello insegna matematica pura all'universita', come anche l'aspetto 'centro'; mi spiego: entrambi ritengono di avere in mano, io la definisco presunzione, la giustizia, la loro, non il giusto, ma la loro giustizia, e giudicano e puniscono, e non sai quante volte sono finita nel loro mirino, loro perfetti, anche in senso matematico, io imperfetta inadeguata fallita (sono certa che tutti i giorni si chiedono chi siano quei deficienti, nel senso di mancanti di intelletto, che mi danno fiducia nel mio lavoro); entrambi si pongono sempre al centro di tutto, con la certezza di poter ordinare ogni cosa ed ogni persona a loro piacimento, perche' appunto loro hanno in mano la giustizia e ogni loro giudizio e' insindacabile. E allora ho cominciato a dirmi: Lucia, per fortuna che sei un metallo che raccogli ed incameri, se no....

Dicevo che non succedera' mai che io mi apra: una volta l'ho fatto, mio malgrado, e uno Shen allo stato puro senza freni e senza condizionamenti si e' sprigionato (avevo 20 anni, soffrivo, mi confrontavo con gli altri e non capivo la mia realta') da me. Risultato: pronto soccorso, il medico fiuta il problema ma non mi puo' parlare per la presenza incessante dei miei, consiglia un colloquio con lo psicologo; e qui la felicita' di mia mamma e forse anche di mio papa' ha toccato il cielo: finalmente c'era qualcuno che diceva davvero che ero pazza, c'erano voluti 20 anni ma alla fine era successo! Spedita dallo psichiatra decido di fidarmi, mai successo prima, anche se non racconto quasi nulla (i miei volevano un rendiconto dettagliato dei colloqui, da me e dal medico) non ero ancora tanto smaliziata: ne esce che mi manca la figura materna (MA VA?) che io ho un po' sostituito con quella di una zia. Benissimo, chiamati i miei a raccolta e messi in qualche modo davanti alle loro responsabilita', mio padre dice la famosa frase: se piove e' colpa del Governo. Fine. Tradita ancora da chi credevo potesse aiutarmi, fine dei colloqui con lo psichiatra e nuovo isolamento, figurati, adesso mia mamma era proprio contenta di telefonare ai miei amici per dire di evitarmi perche' ero pazza e pericolosa...Forse mollero' le redini, e con queste il controllo, ma dovra' succedere qualcosa di molto grosso: i miei che capiscono quello che mi hanno fatto, che mi vedono per quello che sono e che mi apprezzano nonostante mio fratello sia furbissimo nel metterli contro di me, oppure i miei che muoiono, ma la morte e' definitiva e non lascia il tempo per le spiegazioni.

Sogni (incubi?): due ricorrenti fino a qualche anno fa, ora, forse da quando mi sono chiusa ancora di piu' non ho memoria di sogni. Il primo: situazione di pericolo, io urlo, no, non urlo perche' non mi esce la voce (piu' chiaro di cosi'...); secondo: io malata, allettata sogno qualcuno che mi curi o che almeno sia dolce con me (quando ero piccola e mi svegliavo di notte, chiamavo, come penso tutti, la mia mamma: ha sempre risposto mio padre, senza mai alzarsi dal suo letto, dicendo 'la mamma ha sonno deve dormire'. Fine: mio fratello ha dormito nel famoso lettone fino a 14-15 anni, io mai.

Veramente quando e' nato mio fratello, io avevo 2 anni, sono stata messa a dormire in corridoio (dove tra l'altro faceva freddo), e mi ricordo bene che mi svegliavo con i dolori, credimi, e' forse uno dei ricordi piu' indietro nel tempo e piu' nitidi che ho.

Mamma, mia mamma, questa e' fresca; alleva pastori scozzesi, io come sai adoro i cani e i miei figli lavorano con i cani, le chiedo se dalla imminente cucciolata, in caso 'avanzasse' mi lascia una femmina nera (pagando, e' chiaro): non so se mi crederai se ti racconto come e' finita, ma i cuccioli... 'sono morti' tutti e 7, mai successo prima, sarebbe stato troppo regalarmi questa felicita'. Ti rendi conto? dove e' la pazzia ora?-

-Perbacco, Lucia, prendi fiato!- scherza Alberto invitandola con un cenno a entrare in biblioteca.

-Hai ragione, ti ho recitato la Divina Commedia! Ma voglio farti un'ultima domanda: cosa mi dici della tua voce? e poi e' proprio dei metalli questo bisogno di 'dare' esaltato all'ennesima potenza? in un modo diverso, ma anche io sento di dare molto piu' della media a pazienti, amici o comunque a chi sento averne bisogno, come te a lezione che ti consumi....per me dare e' stato anche un modo per controbattere alle accuse di mia mamma e dimostrare che non ero pazza; il fatto e' che anche adesso che credo proprio di non essere pazza continuo a dare e a darmi...-

-Sediamoci pure, Lucia- le dice Alberto accomodandosi davanti a un computer

-Abbiamo una mezz'ora abbondante prima del pranzo.

-Volevo fare una considerazione sulla prima parte del tuo discorso, quella in cui mi parlavi di padre e fratello-terra: mi ha fatto venire in mente che per definire una situazione o una persona terra, o metallo, o altro, non sempre ci si deve basare solo sugli aspetti classici dei 5 movimenti, ma su una sorta di "visione d'insieme", proprio come hai fatto tu con tuo padre e tuo fratello: mi complimento con te, e trovo che hai imboccato proprio la strada giusta.

Per la storia dello psichiatra: forse quello che ti ha salvato è proprio il tuo essere metallo: forse non c'era altro modo per evitare di star male davvero e perdere la fiducia nella vita: voglio dire che a volte una nostra tipologia psichica ci fa soffrire da un lato, ma ci salva dall'altro: è come se il tuo essere metallo fosse "il prezzo da pagare" per salvarti, o perlomeno per sopravvivere.

Per i sogni, penso che si commentino da soli [12].

Quanto ai cani, mi sembra chiaro anche qui: il cane è fuoco, anzi, di più: è fuoco ministro! Come fa un metallo negativo come tua madre a darti del fuoco buono? E' impossibile!!! Lo vedi che si tratta di un destino? Però, se non puoi cambiarlo, perlomeno puoi capirlo. E non è poco, credimi.

La mia voce? Certo che è dei metalli dare fino a consumarsi, ma io ho anche tanto fuoco nei miei temi natali: sia l'entusiasmo dell'intestino tenue che il fuoco dell'amore universale (cane=fuoco ministro).-

Lucia è entusiasta di come si va sviluppando il discorso, e aggiunge:  
- Questo brainstorming sta dando i suoi risultati, e se e' vero che quello che ti ho raccontato non e' per me cosa nuova (anche se tutto o quasi e' stato pian piano incasellato, archiviato e dimenticato) e' anche vero che mai avevo raccontato tutto a una sola persona ( a parte mio marito): la mia voce 'malata' e' il segno di questo fuoco che prova a dar segno di se' ma che e' schiacciata dal metallo, e non e' un caso che succeda in maniera cosi' eclatante ora, anche se e' qualche anno che la mia voce... non e' piu' la stessa.

Come dici tu, fuoco e metallo, metallo e fuoco: chi vincerà? riusciremo a scoprirlo? il maestro, con la sua maieutica, riuscirà a far crescere questa sua allieva?

E poi, quando all'inizio di questo viaggio io dicevo che per me sarebbe stato doloroso aprire il coperchio della mia vita non pensavo che il mio fisico reagisse anche con segni tangibili ed arrivasse ad esprimere in maniera così 'cinesemente' chiara il suo disagio, tu senz'altro già sapevi ed aspettavi...

Adesso, mi sento dire che ho la voce metallica... sorrido e penso che questi cinesi sono stati davvero bravi!-

Anche Alberto è soddisfatto del percorso che la sua cara allieva ha intrapreso, e alzandosi per avviarsi alla sala da pranzo, commenta:

-Cara Lucia, ormai siamo arrivati a svuotare quasi del tutto il famoso "vaso di Pandora". Dico quasi, perchè penso che ora tu sia matura per leggere un libro che, se ti avessi proposto prima, sarebbe stato da te giudicato a dir poco demenziale: ora non più, perchè, anche se forse non te ne rendi conto, hai capito che cos'è il linguaggio dei simboli (la tua gola te lo ha chiarito), e soprattutto hai capito come due spiriti (in questo caso i nostri) possono comunicare "au niveau du ciel", ossia oltre le parole, oltre la logica, oltre la materia. Non ti dico che libro è, per il momento, e capirai perchè.

No, cara Lucia, non pensare che io sapessi tutto "in anticipo": semplicemente non avevo fatto programmi, e queste nostre chiacchierate potevano finire in niente.

Ma ci ho creduto. E tu pure.

E questa è l'unica cosa che conta: crederci, fino in fondo, perchè, come dice Coelho ne "L'alchimista" [13], "Quando si desidera qualcosa con cuore puro, tutto l'Universo cospira affinché si verifichi": questa è sincronicità, questo è galleggiare felicemente in quarta dimensione.-

Dopo pranzo, il sole torna a fare capolino tra le nuvole, e un leggero vento di ponente asciuga rapidamente l'erba e il fogliame.

Lucia decide di fare due passi all'aperto, e si incammina lungo un sentierino secondario del Bosco, fermandosi a un certo punto di fronte a uno spettacolo straordinario: uno splendido arcobaleno sembra quasi adagiato sul ghiacciaio dell'Arborescenza delle Luci.



**Arcobaleno sul ghiacciaio**

Mentre osserva ammirata quello spettacolo della natura, Lucia vede in lontananza la snella ed elegante figura del Monaco Errante che le si avvicina.

E' Lucia che prende la parola per prima:

-Maestro! Hai visto che spettacolo?-

-Mia cara, sembra quasi che il Cielo voglia commentare l'intuizione di Alberto di ieri!-

-E' vero! Mamma mia, caro Maestro, che bella figuraccia, lui a parlare di Quarta Dimensione e io a sfogarmi sulle stupidate terrene, ma poi ho realizzato anche che sono davvero una metallina, mi spezzo ma non mi piego proprio! davvero ci vorrebbe un po' di

fuoco o almeno di tepore, un po' di yang insomma a riscaldare questo cuore gelato per smussarlo un po'.... questa non e' ancora 4' dimensione ma e'un po' piu' su di quello che raccontavo stamane! e, se non altro, e' una dimostrazione ulteriore, se ancora fosse necessario, della legge nonno nipote ecc ecc, della durezza del metallo che e' davvero 'inscalfibile' senza il fuoco.... E sai, sono rimasta veramente senza parole per il discorso sul cane: e' da tempo che inseguo il sogno di avere un cane MIO, inteso quasi come un bisogno fisico, ma siccome sono prima di tutto mamma terra, ho pensato ai miei ragazzi, e cosi' pochi giorni fa e' entrato in famiglia il nostro secondo cane, per il mio bimbo piu' piccolo che finora aveva sempre lavorato con il cane della sua maestra; chissa', forse ci sara' spazio anche per un cane tutto mio, la casa e' grande, lo spazio e l'amore per gli animali non ci manca... pero' tu puoi immaginare quale stato di serena beatitudine e di 'caldo' (davvero!) mi trasmettono questi due animali. Proprio non sapevo che il cane fosse cosi' fuoco e cosi' caldo ( ma dove si trovano queste fantastiche informazioni che ti fanno amare il mondo e ti fanno quadrare la vita?)

-Lucia, Lucia! Tra poco farai un bilancio e ti accorgerai che rispetto al punto da cui sei partita qualche mese fa è come se ti fossi spostata di mille miglia: queste esperienze ci cambiano, non nel senso che ci modificano, ma nel senso che ci fanno "quadrare" (ti sei accorta che il quadrato è Terra?), ossia "centrare". Forse l'obbiettivo all'inizio non era questo, ma quando si parte non si sa dove si va a finire, se si è viandanti del tempo-

-Tu lo sei, un viandante del tempo! Ma io...- inizia Lucia, ma il vecchio canuto la interrompe:

-Mio piccolo passerotto, i viandanti del tempo sono quelli che hanno il cuore gonfio di domande, non i sapientoni-, e nel pronunciare queste parole le porge un foglio arrotolato

-E questo che cos'è?- chiede Lucia, ma il Monaco è già ripartito verso il suo quotidiano destino.

Prima che sia troppo lontano, Lucia gli chiede:

-Maestro, hai poi trovato il tuo Sé, l'altra sera?-

Per tutta risposta, il vecchio alza le braccia, senza voltarsi, ed esclama:

-Leggi!-

Lucia apre cautamente il rotolo: contiene una poesia e una foto

## *RICERCA*

Sospinti dal volo del vento perenne  
i navigatori solcavano l'acque  
puntando la prua smerigliata a ponente  
anelando a qualcosa che a lor così piacque

brillante tra limpidi monti di ghiaccio  
che in mezzo alla candida spuma del mare  
distesa sul corso di fiumi immortali  
invero non smisero mai di cercare

Talor disperando, soffrendo, gemendo  
se l'astro dorato spariva nel cielo  
talor sollevati, esultanti, frementi  
se il fior della luce sbocciava dal velo

di tenebre oscure, gravose di morte.  
La gioia sgorgò dai lor petti sincera  
nel giungere esausti alla meta agognata  
nel mesto infuocato morir della sera.

Non giunsero al sole, non ebber la fonte  
conobber le strade dei tempi intrecciate  
or eccoli ai piedi del monte maestoso:  
ma sono in realtà nelle terre sognate?

## RIFLESSI D'ESTATE

Ormai l'Anno Accademico volge al termine, e arriva il solstizio d'estate, il giorno in cui gli allievi lasciano il Castello per tornare per qualche mese alle proprie famiglie. Quasi sempre i docenti si fermano ancora un paio di settimane per organizzare il lavoro dell'anno successivo.

In mezzo ai saluti generali, quando i pullman stanno ormai per chiudere le porte, Lucia saluta Alberto:

-Ciao, Alberto, goditi anche tu un po' di vacanza, te lo meriti-

-Grazie, Lucia, fai buon viaggio. E scrivimi, se ti viene in mente qualche altro sviluppo-

-Stanne certo! A proposito, mi togli una curiosità?-

-Volentieri- le risponde Alberto tergendosi il sudore per il gran caldo.

-Perché non mi hai voluto dire il titolo di quel libro di cui mi parlavi l'altro giorno?-

-Mamma mia, che babbeo che sono!- esclama Alberto - Hai ragione! Stavo quasi per dimenticarmene!- e si inginocchia per aprire la borsa appoggiata per terra.

Lucia lo vede rovistare rapidamente nella borsa.

-Ecco- le dice Alberto rialzandosi e porgendole un libro - Tieni-

-Ma che gentile! Me lo avevi già preso tu!-

-Certo, cara Lucia! Ma guarda che se non ti sbrighi il pullman parte senza di te!-

L'estate trascorre, serenamente.

Verso la fine d'agosto, pochi giorni prima della ripresa delle attività didattiche al Castello, Alberto riceve una mail da Lucia:

<<Caro Alberto, ho letto con interesse il tuo lavoro sul materno negativo, che mi ha aiutato molto e mi ha anche permesso di scavare nella mia Terra: ho così potuto codificare una serie di cosette che erano lì ad aspettare di essere riordinate; ne e' uscito un po' di tutto: sarò il più breve ed il meno confusa possibile.

Terra=giallo, bleah, questo e' un colore che mi mette a disagio, qualunque sia la sua sfumatura; pensa che l'ospedale sta ultimando le nuove sale parto, e le ha dipinte di un odioso giallo 'oriente' che mi innervosisce al primo sguardo... curioso perche' io, se avessi potuto, nella mia vita in sala parto chissà quanti popini avrei sfornato, e tuttora mi emozionano ogni volta che vedo nascere un bimbo, qualunque sia la madre ed il cesareo... insomma un bel contrasto tra il mio senso della maternità e quel disgraziatissimo giallo!

Terra=dolce, ecco non e' che vada matta per i dolci, preferisco il salato (in questo periodo veramente non preferisco nulla!). E poi nei dolci qualche derivato del latte vaccino c'e' praticamente sempre, il che mi mette un po' di disagio nel dover dire di no (la storia della mia intolleranza, ricordi?).

Terra=equilibrio, centro. Ehm ehm, non so se sono poi molto equilibrata! I miei colleghi mi vedono sempre molto materna (e rieccoci) davanti ai pazienti, molto tranquillizzante, ma non credo di esserlo davvero. Quello che e' certo e' che per tutti i colleghi che bazzicano per la sala operatoria io sono la mamma, anche se non sono per nulla la più anziana o quella con più figli. Dicono che ho questo modo di fare molto protettivo, delicato, 'sento' se qualcuno non e' in forma o ha dei problemi e finisce che confesso un po' tutti. E lo stesso accade anche al campo di agility dove i miei figli lavorano con i cani, dove proprio mi hanno soprannominato 'la mamma'.

E forse ho già detto molto per quel che riguarda il mio ruolo di madre: adoro i miei ragazzi e per loro ho fatto, faccio e sicuramente continuerò a fare delle grandi pazzie: ho lasciato indietro anche lo studio per quel

famoso concorso, ma mio figlio grande e' in difficolta' per gli esami di 5' elementare e il piccolo sta affrontando i primi dolori della vita (sono morti -avvelenati dal vicino- i nostri due miciotti) che lo hanno messo davanti alla... dura realta'.

Mi sto un po' perdendo e ho anche perso il filo del nostro lavoro... e sono sempre in difficolta' con i meridiani, nel senso che i movimenti ho l'impressione di 'sentirli' ma i meridiani no, e pensa che mi capita di trovarmi davanti all'atlante con i meridiani, di seguirne il decorso per vedere se nasce qualcosa, ma non succede proprio nulla...sob!

Un abbraccio, grazie

Lucia

P.S.: A proposito, hai più incontrato il nostro amico Monaco?>>

Alberto si mette di buon grado al computer e non tarda a risponderle:

<<Cara Lucia, la tua mail è ricca di spunti di riflessione, e proprio per questo preferirei parlarne di persona, per evitare la freddezza della tastiera e del monitor. Stai diventando talmente prolifica che non esito a dirti che ormai l'allieva sta superando il maestro (beh, diciamo l'insegnante).

Per quanto riguarda il Monaco Errante, l'ho incontrato tre volte quest'estate, e l'ultima volta è stato proprio ieri. Pensa che mi ha detto che vuole invitarci a vedere dove vive! Gli ho chiesto come mai, se è un Monaco Errante, possiede un'abitazione, e mi ha risposto ricordandomi che anche gli uccelli migratori, quando si fermano su un'isola, cercano un riparo. Mi sono sentito un babbeo. Comunque, se ho capito bene, vive in una specie di grotta, una spelonca vicino alla Fonte del Cielo Anteriore. Non vedo l'ora che torni per andarla a vedere.

Un abbraccio, Alberto.>>

Poco prima dell'atteso ritorno degli allievi, ai primi di settembre, Lucia si fa precedere da un'ultima mail:

<<Caro Alberto, è incredibile come il 'pensar cinese' stia entrando sempre più nel mio 'essere occidentale'... Di tante piccole e grandi osservazioni che mi saltano fuori in continuazione vorrei raccontarti solo questa, che è poi forse quella che mi ha più colpita e che magari è anche sbagliata: il mio lavoro, quello dell'anestesista rianimatore, non è forse un LAVORO METALLO? Se sono fuori strada continua a leggere, se no cancella tutto. Cerco di essere sintetica (mi sta aiutando molto, in queste 'visioni', lo splendido libro di Jodorowsky [14] che mi hai regalato).

Dunque: rianimare è ricominciare, restituire il PO attraverso il polmone (prima) e poi il cuore; la manovra di intubazione nell'induzione dell'anestesia è ancora la stessa cosa, ma oggi non mi viene bene questa spiegazione, perché quando ho avuto l'illuminazione ero in chiesa e ascoltavo il prete che parlava di Dio che dà la vita, la toglie etc etc, e io ho pensato che in un certo senso io faccio un lavoro controcorrente o contro natura o contro quello che vuoi, in quanto io vedo la fine (l'arresto respiratorio o cardiaco) e provo a restituire il soffio vitale (sono pazza, vero?).

Se mi permetti di continuare su questa strada, devo anche dire che, pur essendo finita a fare il rianimatore come punizione dopo una brutta storia di mobbing che ho subito e che talvolta si riacutizza ancora, questo lavoro era tutto quello che cercavo: io dovevo sapere cosa fare in quel momento in cui tutto finisce ma forse no, e come mi sono rialzata io molte volte (metaforicamente a questo punto), volevo dare questo soffio vitale anche agli altri, e questo lavoro che ho iniziato molto malvolentieri è alla fine quello che volevo nel mio profondo, ossia la fine e l'inizio, l'alfa e l'omega, il Metallo e il Legno...

Glab, quando decido di essere sintetica dimentico anche la punteggiatura e scrivo frasi eterne... Inoltre certe volte benedico il fatto che in questo periodo comunichiamo via mail, così i miei 'punti deboli metallici' (voce, cute) passano inosservati agli occhi (LEGNOOOOOOOO) e all'udito (Acqua, va beh), ma non a quella Quarta o Quinta Dimensione che ci accomuna.

Poi volevo dirti che la tua risposta mi ha fatto diventare più che rossa: non credo proprio di superarti, né ora né mai; credo invece che tu mi abbia fatto un regalo preziosissimo, ossia una chiave (metallica?) che

apre il lato in ombra (yin!) della mia vita. Ormai è infatti automatico (ehm, quasi) convertire e tradurre in senso cinese ogni parola...e poiché dopo una lunga notte di lavoro come quella appena trascorsa la Lucia non ha più censure né buon senso, confesso anche questo: io ho una vera passione per le scatole di latta: inevitabile, no? (Apri, chiudi, nascondi, buio,...metallo). Bacioni, goditi questi ultimi soleggiati giorni di vacanza, e riposati soprattutto, perché tra le altre cose mi turba molto sapere che il tuo inesistente tempo libero lo impieghi anche per me. Io cercherò di lottare con i meridiani, anche se mi capita una cosa strana: ho messo gli aghi pochissime volte, e solo a marito, figli o amiche selezionatissime, però alcune volte mi è capitato che un punto mi 'chiamasse' (impossibile, vero?), e che semplicemente schiacciandolo, il paziente avesse la sensazione di un miglioramento (si trattava di cefalea o di dolori osteoarticolari), e poi andando sui libri ho scoperto che non ero poi così fuori dal seminato... Io comunque candidamente confesso che non ho assolutamente la padronanza, né teorica né pratica, degli agopunti.

Bene, prima di andare a fare una passeggiata tonificante post-notte con i miei cagnoloni, credo e spero che mi darai una sonora regolata e un altrettanto sonoro ridimensionamento!!!

Bacioni, Lucia

P.S.: Mi ero dimenticata di parlarti della mia ultimissima esperienza, ossia un espianto di cute: dunque, nell'espianto ho assistito per la prima volta al prelievo della cute: tengo a precisare che non provo alcun disagio in queste operazioni e credo di aver visto e fatto in questo campo di tutto.

Durante il prelievo di cute mi sembrava quasi di sentire questa Wei Qi che veniva travolta e spazzata via, e da brava metallina mi sembrava quasi di sentire che qui la vera morte si faceva sentire ed arrivava: non c'era più quel velo protettivo, mah. Il più bello è stato poi che visto il mio interesse, il chirurgo plastico che aiutavo mi ha spiegato alcune cose sulla cute che sicuramente i cinesi già sapevano, ma la cosa per me più sbalorditiva è stata che ci sono diversi modi di riutilizzare la cute espantata a seconda che sia 'viva' o 'morta'; ma anche in quei casi in cui si 'lavora' con cute morta (la parola che lui ha usato è stata 'secca') a seguito di ripetuti trattamenti chimici, in modo non spiegabile anche questa cute morta 'risorge' semplicemente con l'applicazione su ulcere e letteralmente rivive, sarà inspiegabile per gli occidentali ma non certo per i cinesi, visto quello che rappresenta la cute in questa cultura! È proprio il Metallo che risorge! Come al solito ho riletto e ho visto che non mi pare di essermi spiegata molto bene, ma non riesco a fare di meglio oggi, appena puoi fammi però sapere se ho capito quel che c'era da capire o se sono andata per frasche! La conclusione di tutto è stata che siccome l'espianto di cute può essere fatto anche da non plastici, alle 3 (!!! ...parte il polmone...) del mattino mi sono proposta come referente ed esecutore di questa procedura all'interno del mio ospedale, se mi capisci,... l'"attrazione" era troppo forte.>>

Giunge finalmente il momento del ritorno degli allievi, quando le prime brezze d'autunno rinfrescano gli ardori di un'estate afosa e infuocata, e il colore del cielo assume una tonalità più limpida della nebbiosa calura agostana.

L'anno accademico sta per riprendere, e molti allievi giungono al Castello delle Energie Luminose con qualche giorno di anticipo, per ambientarsi e meditare un po', prima delle fatiche invernali.

Ovviamente, Lucia è tra i primi a tornare, desiderosa di riprendere gli studi e di rivedere i suoi maestri, ma soprattutto molto speranzosa di rivedere quella carismatica figura che è il Monaco Errante.

-Sai, Alberto- osserva Lucia quando rivede il suo docente preferito – Mi siete mancati un po' tutti, quest'estate, ma ti confesserò che il Monaco mi è mancato in maniera particolare: quell'uomo ha veramente il potere di farti sentire nella Quarta Dimensione-

-Ti capisco perfettamente- le risponde Alberto – Anche a me fa lo stesso effetto. Però è importante che la sua luce penetri dentro di noi, per evitare forme di transfert o di idealizzazione-

-Giusto- conferma Lucia – altrimenti addio effetto-Tao: si ricadrebbe nella più bieca Terza Dimensione, e si potrebbe ricreare l'effetto di ammirazione che ogni fan ha per la propria star-

-Mamma mia, niente di peggio! Diverrebbe come il tuo attore o il tuo calciatore preferito!- sottolinea Alberto con aria schifata

-Mi hai scritto che vuole portarci a vedere la sua abitazione, se non sbaglio- gli ricorda Lucia

-E' così, infatti, ma non mi ha detto quando- risponde Alberto

-Non voglio sembrarti ansiosa, ma perché non proviamo a cercarlo oggi stesso?- propone Lucia

-Per me va benissimo: anch'io non vedo l'ora di rivederlo!-

Alberto e Lucia decidono di inoltrarsi nel bosco subito dopo pranzo, per sfruttare le ore di luce che, ormai, vanno riducendosi di giorno in giorno.

La Sala dell'Energia Acquisita non è molto affollata per il pranzo: i docenti ci sono già quasi tutti, ma degli allievi ne sono tornati dalle vacanze solo poco meno di metà.

-Se la godono, i tuoi compagni, vero Lucia?- osserva Marco a tavola

-Eh, sì- risponde Lucia – evidentemente vogliono sfruttare le vacanze fino all'ultimo giorno-

-Ma lei è brava- interviene Roberto, versandole del vino

-Brava e desiderosa di imparare- gli fa eco Alberto con un sorriso – Ma non farmela ubriacare, però!-

-Basta, basta!- si schermisce Lucia – Mi fate arrossire!-

## *DALL' IO AL NOI, ASPETTANDO IL SE'*

Il pranzo prosegue serenamente tra simpatiche battute e gli inevitabili racconti delle vacanze estive appena terminate. Alla fine, dopo un caldo e corroborante caffè, Alberto e Lucia si incamminano nel bosco. L'aria è leggera, e un tenue venticello li accompagna sotto un sole ancora piuttosto caldo.

-Pensi che lo troveremo?- chiede Lucia incespicando in una radice

-Se non ci rompiamo una gamba, sì!- le risponde divertito Alberto, vedendola saltellare goffamente per non cadere.

Dopo un'oretta di cammino, i due si fermano accanto al Torrente dello Yin Primordiale.

-Mi sa che per oggi non si batte un chiodo- accenna Lucia con un velo di delusione nella voce.

-In effetti siamo quasi arrivati alla Fonte del Cielo Anteriore- conferma Alberto, ma subito si corregge – Però io non mi darei per vinto- aggiunge con un accenno di entusiasmo

-E perché?- chiede Lucia appoggiandosi a un tronco

-Forse perché io sono qui!- le risponde una voce profonda e familiare alle sue spalle

-Maestro!- esclama Lucia voltandosi di scatto, felice di rivedere finalmente la magra e altera figura del Monaco. Poi, rivolta ad Alberto:

-Tu lo avevi già visto, vero?-

Alberto allarga le braccia ammiccando, in segno di conferma, mentre il Monaco prosegue:

-Vogliamo andare, miei cari?-

-Con immenso piacere, Maestro!- rispondono quasi in coro Alberto e Lucia

Il Monaco Errante li conduce in silenzio lungo un sentierino secondario per un quarto d'ora circa, e quando i tre sono ormai in vicinanza della sorgente, si apre alla loro vista una piccola radura erbosa, parzialmente occupata da un muretto di pietra nel quale si staglia una porta di legno massiccio.

-E' questa la tua casa?- chiede Alberto

-E quelle statue ai lati della porta?- aggiunge Lucia



**Le Sentinelle dell'Estasi**

-Miei cari, non tutto è ciò che sembra, ormai lo sapete: ciò che sembra sogno, domani si rivela reale, e ciò che appare reale, domani svanisce come l'eco di un gabbiano nel vento d'oltremare. E quel velo che impedisce di guardare oltre il visibile, di sentire oltre l'udibile, voi lo state pian piano squarciando!-

-Cosa vuoi dire, Maestro?- chiede Lucia strabuzzando gli occhi perplessa

-Voi- spiega il canuto vecchio – avete nel cuore il più puro desiderio di conoscenza: voi non volete solo sapere, voi volete entrare nel regno della contemplazione estatica della Verità Ultima!-

-E' vero, Maestro!- esclama Alberto – Infatti, la vera conoscenza è estasi!-

-Ecco!- conferma il vecchio – Ma per arrivare all'estasi bisogna superare i suoi due guardiani!-

-Vuoi dire che quelle due statue sono i simboli di ciò che impedisce di giungere all'estasi?- chiede Alberto

-Esatto, Alberto mio: sono le sentinelle dell'estasi! E i loro nomi sono Paura e Desiderio! Solo se sapremo trasformare i loro nomi in Gioia e Donazione potremo entrare, ma... attenzione! Anche a quel punto saremo solo nell'anticamera della Reggia dell'Estasi, non ancora nel Salone dell'Ineffabile!-

-E perché?- chiede Alberto, temendo di aver perso un passaggio

-Perché solo quando Gioia e Donazione si fonderanno nell'Uno Indiviso, ossia nell'Amore Espansivo Universale, avremo ricreato l'unità del Tao!- conclude il Monaco, con tono ieratico e trionfante.

-E' vero!- osserva Lucia con entusiasmo – E visto che ormai vedo tutto alla luce dei Cinque Movimenti, vedo la Paura come Acqua che oscura il Fuoco, ossia la Gioia, mentre il Desiderio è l'aggressivo Legno egoista e immaturo che istiga il Metallo a portar dentro, verso il centro dell'ego (la Terra-centro) qualcosa di prezioso, realizzando il possesso brutto. Quindi questi due mostri, la Paura e il Desiderio, sconvolgono tutti e cinque i Movimenti, e colpiscono la totalità della nostra persona!-

-E in più- aggiunge Alberto con altrettanta convinzione – mentre la Paura ci allontana dall'oggetto, il Desiderio ci avvicina: sono due forze contrapposte che non circolano armoniosamente, inseguendosi incessantemente come due farfalle in un campo fiorito, ma diventano due feroci samurai che si affrontano con le spade che grondano sangue...-

-Molto bene- lo interrompe il Monaco – Vedo che avete capito: per riassumere, tutti e due state dicendo che siamo ancora nel Regno del Dualismo delle Tenebre-

-Ecco!- esclama Alberto- Hai visto, Lucia, qual è la stoffa del Maestro? Noi abbiamo sproloquiato per mezzora, e bastava dire Dualismo delle Tenebre!-

-Sintesi estrema e intuizione fulminante, Maestro!- conferma Lucia – Sei un genio! Ma come fai? E' un dono di natura oppure...-

-No cara- la interrompe il Monaco – chiunque ci può arrivare: basta volerlo. Il genio è per l' 1% ispirazione illuminata, ma per il 99% lavoro da muli-

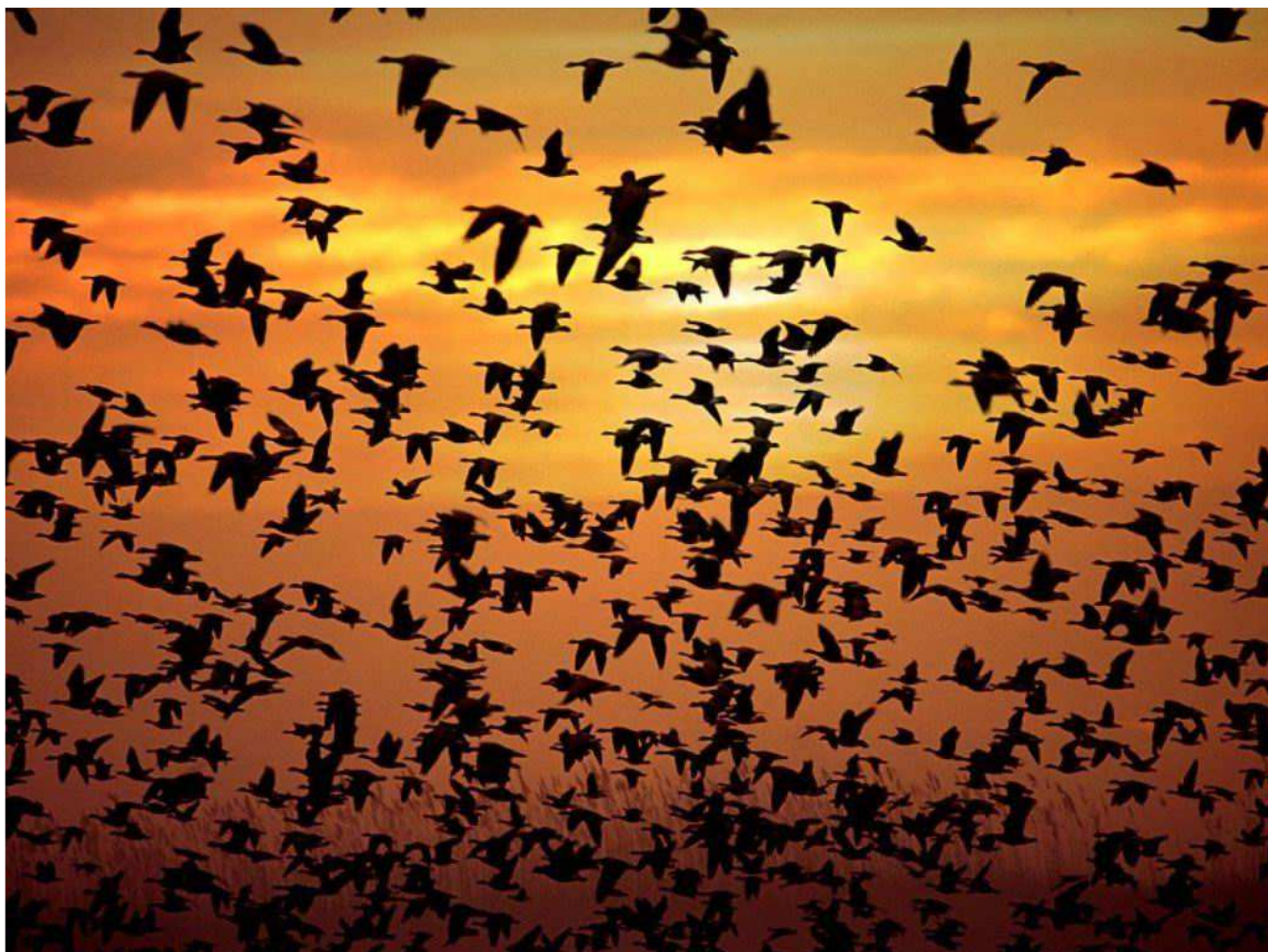
-E allora- chiede perplesso Alberto – perché sono così pochi, quelli come te?-

-Forse perché quel 99% di lavoro da muli viene vissuto come lavoro, non come Gioia e Donazione- è la lapidaria risposta

Ecco.

Il cerchio si è chiuso.

Per un estatico interminabile attimo i tre si guardano l'un l'altro con un misto di trionfo, di gioia, di commozione e di complicità, e le loro immagini quasi si fondono in un'unica entità trinitaria, come un gruppo di uccelli migratori che unendosi in un volo nell'azzurro infinito, non sono più una somma di uccelli, ma diventano uno stormo.



**Stormo di uccelli al tramonto**

All'unisono, spontaneamente, quasi senza accorgersene, i tre si accovacciano sull'erba ed entrano in un profondissimo stato di meditazione, immobili, la mente vuota, col sole nel cuore.

Il cielo è ormai ricamato da dorate nuvole filiformi, e il sole è già una grossa palla arancione adagiata sull'orizzonte quando i tre si risvegliano da quello stato di estatico sopore.



**Il magico tramonto**

-Siamo già al tramonto- sono le prime parole di Alberto

-Amici miei, nel nostro cuore sono trascorse mille vite, mentre fuori sono passate solo poche ore- ribatte il Monaco con voce pacata

-Come mi piace la tua voce pacata e profonda!- lo elogia Lucia, quasi in un sussurro

-La voce è il messaggero del cuore, soave Lucia: un cuore vuoto fa sbocciare una voce piena- le risponde carezzevole il vecchio

-E il cuore è vuoto quando si prende tutto in carico, ma non trattiene nulla, vero Maestro?- chiede Alberto

- Proprio come una cozza- precisa il Monaco, generando una irrefrenabile risata nei suoi interlocutori  
Era giunto il momento di entrare.

Il Monaco apre lentamente la porta di legno massiccio. Vista dall'esterno, l'entrata è piuttosto anonima e insignificante, ma appena dentro Alberto e Lucia si trovano in un'immensa anticamera scintillante di specchi e di luci.



**L'anticamera della casa del Monaco Errante**

-Mamma mia, che meraviglia!- esclama Alberto guardandosi intorno

-E' una vera reggia! – gli fa eco Lucia – E dall'esterno sembrava poco più di una capanna! –

-Ve lo dicevo – li ammonisce il vecchio – che non è tutto come sembra! E ora, visto che volete andare oltre il velo di Maya, venite nel Salone dell'Ineffabile: ve lo siete meritato! –

Il Salone dell'Ineffabile è ancora più incantevole dell'anticamera: lampadari grandiosi pendono dal soffitto come grappoli di stelle, specchi dorati incorniciano le pareti, poltrone in velluto rosso e mobili eleganti...



**Il Salone dell'Ineffabile**

Alberto e Lucia si muovono con rispettosa ammirazione in mezzo a tanta luminosa eleganza, senza fiatare, quasi in punta di piedi per non rovinare i preziosi tappeti...

-Vedete, miei dolci amici? Dentro al vostro cuore, adesso, avete anche voi questa luce estatica: oh! Non badate al valore di quello che vedete: è soltanto il simbolo della purezza interiore che avete raggiunto! –

Il vecchio volta loro le spalle per dirigersi verso una lussuosa poltrona, e Alberto lo segue da vicino, mentre Lucia si attarda ad ammirare un arazzo pregiato che arricchisce una delle pareti. Alberto sta per rivolgere una domanda al Monaco, che è ancora di spalle, quando questi si volta di scatto, facendo barcollare Alberto, che quasi quasi sviene dallo spavento: il Monaco, ora, ha il volto di Alberto!

Alberto caccia un urlo, spaventatissimo, e si copre gli occhi con le mani, convinto di avere un'allucinazione, e il suo grido richiama l'attenzione di Lucia, poco lontana, la quale si volta e guarda anch'essa il Monaco, e anche lei per poco non cade a terra per lo spavento: ora il Monaco ha il volto di Lucia!

Lucia barcolla, si appoggia a un tavolo, ma non trova la forza di distogliere lo sguardo dal Monaco, che pian piano assume di nuovo le sue sembianze abituali.

-Dio mio! – balbetta Alberto, togliendosi le mani dagli occhi – Cos'è successo? –

Lucia è rimasta immobile dov'era, incapace di parlare, ma il vecchio li tranquillizza:

-State tranquilli, poveri pulcini spaventati! Vedete, grazie a voi io ho trovato il mio Sé! Per farvi capire meglio, vi reciterò a memoria un brano della più antica delle Upanisad, il 'Grande Libro delle Selve', che risale all'ottavo secolo a.C.-

Il Monaco si erge in tutta la sua statura, trae un profondo respiro, e con aria ieratica e solenne inizia la sua recitazione:

<< Questo che la gente dice: 'Venera questo dio! Venera quell'altro!' Un dio dopo l'altro! Tutto questo è la sua creazione! E lui stesso è tutti gli dei! [...] Egli è penetrato nell'universo, fin dentro la punta delle

nostre dita, come un rasoio entra nella custodia, come il fuoco avvolge la legna. Ma egli non è visto da quella gente, perché se fosse visto sarebbe incompleto. Quando respira, il suo nome è respiro; quando parla, voce; quando vede, occhio; quando ascolta, orecchio; quando pensa, mente; questi non sono che i nomi delle sue attività [...]

Ognuno dovrebbe venerarlo come il Sé dentro a ogni essere, perché è lì che tutte queste cose si unificano. Questo Sé è l'impronta di quel Tutto, ed è attraverso il Sé che possiamo conoscere il Tutto, così come seguendo le orme possiamo ritrovare il bestiame che si è perso [...] Uno dovrebbe onorare solo il Sé come cosa veramente preziosa. E colui che onora il Sé come cosa veramente preziosa, in verità, ciò che egli avrà come prezioso non perirà mai. [...]

Così, chiunque veneri una divinità diversa dal suo Sé, pensando: 'Egli è uno, io sono un altro', non sa. E' come un animale da sacrificare agli dei. >> [15].

Il vecchio, terminata la sua sentita e profonda recitazione, resta fermo in piedi, in silenzio, mentre Alberto, rapito dalle sue parole, aggiunge, quasi in un sussurro, per non guastare quel clima così lirico che si è venuto a creare:

-Maestro, queste stupende parole riecheggiano quelle pronunciate da Gesù Cristo, secondo l'antico Vangelo gnostico di Tomaso: se non ricordo male, dicevano più o meno così: 'Colui che beve dalla mia bocca diventerà come me, ed io stesso diverrò come lui, e gli saranno rivelate le cose nascoste. [...] Io sono il tutto. Il tutto uscì da me e il tutto giunse fino a me. Spaccate il legno, io sono lì dentro. Alzate la pietra, e lì mi troverete' – [16].

-Certo, caro Alberto – risponde il Monaco – e voi mi avete aiutato a trovare il mio Sé, ossia la luce di riverbero del 'Tutto-che-Vive': il mio Io si è dissolto come un'onda contro la scogliera della Consapevolezza, e per questo motivo io prendo le sembianze di chi mi guarda. L'Io è un mostro che divora la luce che riceve, mentre il Sé è uno specchio limpido che risplende di quella stessa luce, riverberandola! –

-Maestro! – gli grida Lucia, col sollievo di chi è appena uscito da un'incubo. Ma il vecchio ribatte:

-Dolce Lucia, chi è il Maestro ora? Forse io lo sono per voi, ma voi lo siete stati per me: Maestro non è chi insegna, ma chi ti prende per mano e ti consente di spiccare il volo verso il cielo della tua Realizzazione –

-Hai ragione – interviene Alberto, con la voce ancora tremante per lo spavento di poco prima – Maestro è colui che, anche senza accorgersene, aiuta il pulcino a uscire dall'uovo –

-Bravo il mio prode Alberto! – lo loda il Monaco – Comunque, potete trovare tutte le simbologie più poetiche, ma alla fine sta il fatto che quando si giunge al Sé trascendendo l'Io, si vede oltre il 'velo', e le sembianze di ciascuno si fondono in un tutto senza fine! –

Mentre il vecchio parla, Lucia si diverte a guardarsi riflessa nello specchio con il volto del vecchio, ormai senza più spaventarsi, e anche Alberto scherza su se stesso mentre si guarda in un altro specchio:

-Se non altro, guarda quanti capelli che ho! – commenta divertito passandosi una mano sulla pelata –

-Adesso però è ora che torniate al Castello, altrimenti liberano i cani da tartufo per cercarvi! – li esorta ridendo il Monaco.

## *IMPREVISTO!*

Alberto e Lucia percorrono in silenzio il bosco per tornare al Castello, ancora profondamente scossi da quanto hanno visto, mentre il cielo infuocato incendia le nuvole e il vicino ghiacciaio, che sembrano ormai far parte delle loro stesse persone, tanto è forte la sensazione del Sé che si espande nei loro cuori.

A cena fanno molta fatica a prestare attenzione ai discorsi dei commensali, ancora assorti nei loro pensieri, ma il loro silenzio non viene notato più di tanto, perchè anche Roberto e Marco, seduti accanto a loro, non parlano molto.

Dopo cena, Marco si avvicina ad Alberto, con aria leggermente preoccupata.

-Alberto, puoi venire un momento? – gli chiede

-Certo, Marco. Qualcosa non va? –

-Qualche problemino. Andiamo nello studio di Roberto.

Alberto e Marco salgono al piano di sopra, dove Roberto li attende nel suo studio.

-Te la faccio breve – esordisce Roberto con voce pacata ma un po' cupa – Marco lo sa già, e volevo illustrare la cosa anche a te, ma nel pomeriggio non ti ho trovato –

-Sì, Roberto – risponde Alberto entusiasmandosi – infatti volevo parlarvene: oggi ho avuto un'esperienza stranissima e pensate che... - ma Roberto, con voce gentile ma ferma, lo interrompe:

-Alberto, non dubito che tu voglia dirci qualcosa di interessante, ma ora mi preme metterti al corrente di quello che è successo qui –

-Oh, mamma mia, mi fate preoccupare: cosa succede? –

-E' molto semplice: – risponde Roberto – tu sai bene che il Castello è nostro, mentre tutto il terreno intorno, compreso il bosco e la zona del torrente è proprietà pubblica, vero? –

-Sì, lo sapevo... - accenna Alberto senza ancora capire

-Allora: il terreno è stato tutto venduto – chiarisce Roberto

-Ma la cosa peggiore – aggiunge Marco – è che mentre prima il terreno non era edificabile, ora è stato dichiarato edificabile –

-Accidenti, ora capisco! – esclama Alberto – Volete dire che adesso potrebbero costruirci davanti un campeggio, o una discoteca, per esempio –

-Esatto – conferma Roberto

-E chi sono gli acquirenti? – chiede ancora Alberto

-Qui sta un altro problema: non sappiamo chi siano – spiega Marco

-Abbiamo provato a informarci, ma ci è stato risposto che si tratta di un'informazione riservata - aggiunge Roberto

-L'unica cosa che possiamo fare, dal momento che comunque saremo i loro vicini, è far loro arrivare dei messaggi tramite l'ente pubblico che vende, ma niente di più – conclude Marco

-Un bel pasticcio – commenta Alberto che poi, subito dopo, aggiunge: - Ma scusate, perché non proviamo a scrivere una lettera, spiegando quello che il bosco rappresenta per noi, per i nostri allievi, per la nostra scuola? Magari si riesce a far loro capire che sarebbe un disastro se ci piazzassero davanti un bar piuttosto che una giostra! –

-Caro Alberto, sei il solito idealista! – commenta bonariamente Roberto, e poi, rivolto a Marco: - Certo che a quel punto ce lo possiamo scordare il bosco delle Canzoni Celesti o il sentiero dello Yang Arrocolato! -

-Armonie Celesti, Roberto – lo corregge Marco con una risatina

-E lo Yang è Volteggiante, non Arrocolato! – incalza Alberto ridacchiando

Alberto insiste poi sulla sua idea di provare a scrivere una lettera ai misteriosi compratori, facendo notare ai suoi due amici che non avrebbero nulla da perdere, e che comunque tentar non nuoce; infine, dopo qualche altro breve scambio di opinioni, i tre si lasciano per andare a dormire.

Rimasto da solo, Roberto, comodamente sprofondato nella sua poltroncina, riflette su quanto Alberto gli ha proposto, un po' incerto sul da farsi, giocherellando con una matita: vuole trovare un sistema per fare breccia nel cuore dei misteriosi antagonisti in modo efficace.

All'improvviso, Roberto si alza di scatto e va a rovistare in un cassetto: trova un foglio dattiloscritto, lancia una rapida occhiata all'orologio a pendolo in noce massiccio dietro la sua scrivania, e a passi veloci scende nella Sala del Recupero del Qi, ormai semivuota, alla ricerca di Mademoiselle Carmela, una delle segretarie.

-Carmela, sono contento che sia ancora alzata – le si rivolge Roberto

-Sì, stavo chiacchierando ancora un po' con Madame Anna. Aveva bisogno? –

-Mi rendo conto che è un po' tardi – inizia Roberto mostrandole il foglio – ma volevo rubarle solo due minuti per battere questa lettera: sono poche righe –

-Non c'è problema – risponde la solerte Mademoiselle Carmela

Terminata la lettera, Roberto ringrazia la sua collaboratrice che, prima di salutarlo, gli chiede:

-Ma che cos'è questo scritto? E' molto bello e toccante! –

-E' una lettera che un capo indiano d'America scrisse al capo supremo dei visi pallidi oltre un secolo fa per implorarli di non rovinare lo spirito della loro terra – le spiega Roberto dandole la buona notte.

Roberto si sofferma a rileggere la lettera appena scritta da Carmela, che riporta le parole di Capo Seattle:

<< Il presidente di Washington manda a dire che desidera comprare la nostra terra. Ma è possibile comprare o vendere il cielo? La terra? Questa per noi è un'idea sconosciuta. Se non possediamo la freschezza dell'aria o la vivacità dell'acqua, come potremo comprarli?

Ogni lembo di questa terra è sacro al mio popolo. Ogni ago di pino, ogni lido sabbioso, le brume dei boschi, ogni prato, ogni ronzio d'insetto. Sono tutti sacri nella memoria e nel sentimento del mio popolo.

Conosciamo la linfa che scorre negli alberi come conosciamo il sangue che scorre nelle nostre vene. Siamo parte della terra ed essa è parte di noi. I fiori profumati sono le nostre sorelle. L'orso, il cervo, la grande aquila, questi sono i nostri fratelli. Le creste rocciose, le essenze dei prati, il calore del corpo del cavallo e l'uomo, tutto appartiene alla stessa famiglia.

L'acqua scintillante che scorre nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma il sangue dei nostri antenati. Se vi venderemo la nostra terra, dovrete ricordare che è sacra. Ogni riflesso spettrale nell'acqua chiara racconta eventi e memorie della vita della mia gente. Il mormorio delle acque è la voce del padre di mio padre.

I fiumi sono i nostri fratelli. Spengono la nostra sete. Sostengono le nostre canoe e nutrono i nostri bambini. Perciò dovrete avere per ogni fiume la dolcezza che si ha per un fratello.

Se vi venderemo la nostra terra, ricordate che l'aria è preziosa per noi, che l'aria condivide il proprio spirito con la vita che sostiene. Il vento che fornì ai nostri antenati il primo alito riceve anche il nostro ultimo sospiro. E sempre il vento dà ai nostri bambini lo spirito della vita. Così, se vi venderemo la nostra terra, dovrete conservarla e considerarla sacra, come un posto dove l'uomo può recarsi ad assaporare il vento che profuma dei fiori della prateria.

Insegnerete ai vostri bambini ciò che noi abbiamo insegnato ai nostri bambini? Che la terra è la nostra madre? Ciò che accade alla terra accadrà a tutti i figli della terra.

Questo sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, l'uomo appartiene alla terra. Tutte le cose sono collegate come il sangue che ci unisce. L'uomo non ha tessuto la tela della vita, egli ne è solo un filo. Qualunque cosa farà alla tela, la farà a se stesso.

Una cosa sappiamo: il nostro dio è anche il vostro dio. La terra è preziosa per lui e recarle danno significa suscitare lo sdegno del suo creatore.

Il vostro destino è per noi un mistero. Che cosa accadrà quando tutti i bisonti saranno stati massacrati? I cavalli selvaggi domati? Che cosa accadrà quando i sacri angoli della foresta avranno l'odore pesante dei tanti uomini e i contorni perfetti delle colline saranno deturpati dai fili parlanti? Dove sarà il bosco? Perduto! Dove sarà l'aquila? Scomparsa! E che cosa sarà dire addio al rapido pony e alla caccia? E' la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza.

Quando l'ultimo Uomo Rosso sarà svanito con la sua natura selvaggia e il suo ricordo sarà solo l'ombra di una nuvola che attraversa la prateria, queste sponde e queste foreste saranno ancora qui? Sarà rimasto qualcosa dello spirito del mio popolo?

Amiamo questa terra come un bimbo ama il battito del cuore della madre. Così, se vi venderemo la nostra terra, amatela come noi l'abbiamo amata. Prendetevi cura di essa come abbiamo fatto noi. Imprimete

nella vostra mente il ricordo di com'è ora che la ricevete. Conservate la terra per tutti i bambini e amatela, come Dio ci ama tutti.

Come noi siamo parte della terra, così lo siete voi. Questa terra è preziosa per noi ed è preziosa per voi. Una cosa sappiamo: c'è un solo Dio. Gli uomini, che siano rossi o bianchi, non possono vivere separati. In fondo siamo fratelli>> [17].

Durante i due mesi successivi, mentre al castello l'attività didattica procede regolarmente, si odono quotidianamente in lontananza i rumori delle ruspe, l'andirivieni dei camion, e l'azzurro del cielo è disturbato dai metallici contorni delle gru che stonano fortemente con l'armonia del bosco e delle montagne circostanti. Gli allievi e i docenti tentano più volte di andare a vedere che cosa si stia costruendo, ma inutilmente: tutta la zona è rigorosamente recintata e controllata, e non vi è alcuna possibilità di avvicinarsi.

Verso la metà di novembre, Roberto riunisce tutti i docenti nel suo studio. Sono presenti anche Madame Anna e Mademoiselle Carmela.

-Vi ho chiamati – esordisce Roberto sventolando un foglio di carta – per comunicarvi che mi è arrivata una lettera.

-Di cosa si tratta? – chiede Madame Anna

-E' dei nostri nuovi vicini – risponde Roberto – Ci comunicano che i lavori sono terminati...- ma viene interrotto da Carmela, che osserva:

-Di questo ci siamo accorti! Grazie al Cielo, non ci sono più quei rumori assordanti! –

-Dicevo – prosegue Roberto dopo aver lanciato un'occhiata di approvazione a Carmela – che nell'avvisarci che i lavori sono terminati, ci invitano tutti all'inaugurazione della nuova costruzione-

Un vociο diffuso si sparge per lo studio, in quanto ognuno commenta le parole di Roberto.

-Ma non dicono che cos'è? – chiede Federico

-Va bene, ma cosa significa? – aggiunge Maria Rita

-Ma è una cosa ufficiale con le Autorità? – chiede Alberto

-Ma solo noi o anche gli allievi? – s'interroga Nicola

-Calma, calma – risponde Roberto riportando il silenzio nella stanza – E' una cosa non ufficiale, alla quale siamo invitati tutti, docenti e allievi. Fra una settimana esatta. E non dicono né chi sono, né cosa sia la costruzione –

-Forse vogliono farci una sorpresa. – azzarda Marco

-Speriamo che non sia una mazzata – gli fa eco Luigi

Roberto invita tutti i docenti ad avvisare gli allievi e dopo brevi scambi di battute la riunione si scioglie.

La mattina seguente, durante una breve passeggiata intorno al castello, Lucia racconta ad Alberto il sogno appena fatto:

<< E' pomeriggio o forse sera, museo Swarovski a Vattens, cristalli di luce all'infinito, una meraviglia, provo e nel sogno lo capisco, lo stesso senso di fascino, di illusione forse anche di ipnotismo che ho provato quando l'ho visitato davvero, un piacere caldo, benessere, cristalli di luce (il prisma che hai descritto tu?) su fondo nero, luce, colori..... bellissimo. Mi sembra di dire a me stessa di godere di questo spettacolo. sono in compagnia di persone care ma che non ricordo, semplicemente 'sento' che mi sono care. A un certo punto mi si dice che sono stanca e vengo condotta in una camera d'albergo bella, un po' in ombra (!), in una mansarda. Capisco dopo di essermi riposata lì ma di avervi dimenticato le mie 'cose' (forse borsa, non ingombrante). Realizzo di aver perso qualcosa di caro mentre sto di nuovo ancora visitando estasiata il negozio, per cui torno nella camera e comincio a cercare, ma poi... mi e' parso di cominciare ad interferire, se così si può dire, con il sogno, ed e' diventato tutto 'lucido'. Cercavo quanto smarrito ma mi dicevo lucidamente e con la massima tranquillità che non era così importante trovare e che potevo anche smettere di cercare, sentivo il senso di vuoto per le cose perse (oggetti cari affettivamente indipendentemente dal valore economico), sentivo che me la prendevo con la mia disattenzione, mi dicevo

frasi tipo: come hai potuto essere così distratta?, come hai potuto fidarti (non so se di me, delle persone con cui ero o della situazione)?, dove avevi la testa? e mentre il sogno mi avrebbe 'naturalmente' portato a una crisi d'ansia o di pianto o sicuramente a una reazione di sofferenza (io soffro moltissimo quando perdo o rovino un oggetto caro), una vicina mi diceva di non prendermela spingendomi quasi a distaccarmi da queste 'cose' materiali come se l'importante fosse averle dentro di me...da dove non sarebbero mai uscite ne' mai avrei potuto perderle o qualcuno rubarmele!!!

Mi sono svegliata assolutamente tranquilla e serena.

Come tu sai, quei pochi sogni che ricordo finivano regolarmente in un risveglio 'adrenalinico', con angoscia tachicardia smarrimento.....e poi sudorazione profusa.....e la notte di riposo finiva lì, non c'era verso di riprendere sonno...ora invece mi sono riaddormentata incredibilmente subito con la tranquillità...dei giusti... quasi sollevata >>

-Cara Lucia – riflette Alberto, quasi tra sé e sé, spostando un rametto che gli stava sfiorando la faccia – lo vedi anche tu che stai ormai abbandonando il tuo “io”, simboleggiato dagli oggetti che perdi, mentre ti stai sempre più avvicinando al tuo “sé”... -

-Forse dovremmo fare come il Monaco, ossia leggere di più i testi antichi, anche se non si capisce sempre gran che... - commenta Lucia

-In questo periodo io mi sento attirato dalle Upanisad...-

-Una cosina leggera leggera – interloquisce Lucia con un sorriso

-Effettivamente è un monumento: la sola Brhadaranyaka Upanisad è un “libriccino” di solo 1700 pagine...-

-Un bigino, un tascabile – ridacchia Lucia

-Comunque – prosegue Alberto – credo che testi del genere possano portare verso la purificazione, per andare oltre le sovrapposizioni e le stonature che sono in noi –

-E' una vera ginnastica intellettuale e spirituale, una vera finestra verso la metafisica – annuisce Lucia

-Sai qual è la cosa che più mi affascina di questi testi, Lucia? Che chiunque li legga, è in grado di trovare solo le risposte che riesce a cogliere per il suo livello di comprensione, non tutte in assoluto: capisci? E' come se fosse composto da più livelli di consapevolezza, e la profondità a cui ognuno arriva dipende unicamente da lui, dal lettore: la conoscenza è graduale e diversa da un lettore all'altro. –

-E' un po' come un bel tratto di mare che può essere esplorato pochi metri sotto la superficie dell'acqua da alcuni, mentre altri possono spingersi decine di metri sotto –

-Eh sì! – conferma Alberto – E solo quelli molto bravi riescono ad andare verso il fondo ad ammirare le bellezze sottomarine! –

-Forse non tanto quelli più bravi – lo corregge Lucia – Ma quelli più allenati.

-Proprio così, Lucia: anche la saggezza è una ginnastica difficile, che va rinverdata ogni giorno-

-“Nulla dies sine linea”: non lo dici sempre tu a lezione? –

-Ma sei proprio un'allieva attenta e precisa! – conclude Alberto, mentre tornano verso la porta principale del castello per andare a pranzo.

## *DAL NOI AL SE', SOTTO I MORSI DELL'IO*

Finalmente giunge il giorno tanto atteso.

Davanti al castello si è radunata la gran folla di docenti, allievi, segretarie, e anche qualche ex-allievo già diplomato. C'è un gran vociare, e si può ben immaginare quale sia il principale argomento di conversazione: infatti, nulla è ancora trapelato né su chi siano i misteriosi nuovi vicini, né cosa sia la costruzione che tanto ha rotto i timpani nei mesi precedenti. Chi teme che si tratti di un fast-food o di una discoteca, chi spera che sia una biblioteca o un museo, chi suggerisce che potrebbe trattarsi di una villa o di un centro commerciale, e così via.

Quando Roberto fa cenno che ci si può mettere in cammino, è un piccolo esercito quello che si muove: oltre duecento persone che si dirigono, attraverso il bosco, verso il bersaglio della comune e grande curiosità. Alberto e Lucia sono fra i primi ad arrivare.



**La misteriosa costruzione**

-Ma pensa un po'! – esclama Alberto entrando nella radura e guardando stupito la nuova costruzione.

-Non è possibile! Chi l'avrebbe mai detto! – commenta Lucia

-Ma è un monastero! – osserva Marco scavalcando un piccolo tronco

Sulla porta d'ingresso dell'imponente costruzione sta una figura alta, snella, di nobile aspetto, vestita con una tonaca bianca, la lunga barba fluente sul petto, lo sguardo penetrante e benevolo. La sua voce è calma, calda, tonante.

-Benvenuti a tutti! – echeggia la voce del Monaco mentre la folla silenziosamente si avvicina alla porta – Entrate nel mio umile monastero: ho preparato un rinfresco per voi! –

-Maestro! – lo saluta Alberto

-Questa – aggiunge Lucia – è la sorpresa più grande che potessi immaginare! –

Il Monaco, sorridente, entra nel giardino zen dentro al monastero, seguito da tutti i suoi ospiti, e offre loro un sontuoso rinfresco.



**Il giardino del monastero**

-Maestro, – gli chiede Alberto sorseggiando un succo di frutta – ma hai fatto tutto da solo? Ma allora sei straricco! –

-Amico mio – gli risponde il Monaco – il denaro c’era, ma solo ora dall’Universo è giunto il segnale di usarlo! –

-Ora dunque non sei più il Monaco Errante – osserva acutamente Lucia

-No, cara: anche i gabbiani, prima o poi, fanno il nido –

-Questa era quindi la meta del tuo errare per il mondo? – chiede Alberto

-Non questo monastero – precisa il maestro – bensì la mia ascesa verso il mio SE’, che mi ha portato a pormi una domanda illuminante: a che serve salire dall’IO al SE’, senza poi trasmettere questa luce di consapevolezza ad altri dieci, cento, mille piccoli monaci erranti?

-Ma allora... - accenna Lucia

-Sì cara: – la interrompe il Monaco, intuendo la sua domanda – questa è una scuola. Ma non una scuola di cultura: sarà una palestra di pensiero. E chiunque potrà entrare e uscire a suo piacimento, senza legami o obblighi di sorta. –

-Hai ragione: – riflette Alberto – a che serve la luce se resta imprigionata in un solo cuore? –

-Semmai – aggiunge Lucia – è l’IO che, come fosse una belva pericolosa, deve essere incarcerato –

-Brava Lucia! – la loda il Monaco – E devo dire che è soprattutto grazie a voi due se sono riuscito a spiccare il balzo finale verso le sfere più rarefatte del mio SE’ –

La festa sta volgendo al termine, e già molti invitati sono passati a salutare il Monaco prima di incamminarsi verso il Castello delle Energie Luminose. Quando restano solo poche decine di persone e il sole è ormai una palla arancione, bassa sull’orizzonte, il Monaco decide di invitare Alberto e Lucia a visitare le viscere del monastero.

-Ci vuoi portare nelle segrete? – chiede Lucia, con un pizzico di apprensione

-Certo, amici! Ma non dovrete aver paura. Ve la sentite? – chiede il Maestro

-Con te non abbiamo mai paura! – è la franca risposta di Alberto

-Ma almeno posso sapere cosa c’è laggiù? – domanda Lucia

-Venite, e vedrete coi vostri stessi occhi – taglia corto il Monaco

I tre scendono nelle segrete del monastero, lungo corridoi e scale debolmente illuminate, finchè giungono in un lungo corridoio sul quale si aprono diverse porte di legno massiccio, chiuse da pesanti sbarre di metallo e con una piccola grata quadrata all’altezza degli occhi.

-Cosa c’è in queste stanze? – chiede Alberto, non del tutto tranquillo

Lucia sta per aggiungere qualcosa, ma lancia un urlo quando sente provenire da una delle stanze una specie di ruggito soffocato, seguito da un gemito agghiacciante.

-Dio mio, cos’è? – grida Lucia spaventata

-Dovete farvi forza – li esorta il Monaco – Ve l’avevo detto che non sarebbe stato facile...-  
-Sì, ma cosa tieni lì dentro? Animali feroci? – chiede Alberto allarmato  
-Peggio, amici miei, molto peggio! – risponde misterioso il Maestro – Dovete sapere che durante gli ultimi giorni dei lavori, ho fatto un sogno molto vivido: ho visto il mio e il vostro IO che erano usciti dai nostri corpi e si aggiravano per le fondamenta del monastero –  
-E come erano fatti? – chiede Alberto  
-Fantasmi? Mostri? – rilancia Lucia  
-Brutti, amici miei, molto brutti: ognuno di essi racchiudeva tutta la negatività e la meschinità di ciascuno di noi tre –  
-E poi? – chiede con ansia Alberto  
-Purtroppo mi sono accorto che in realtà non stavo dormendo, ma ero entrato in una fase di meditazione così intensa che l’oggetto della mia meditazione aveva preso corpo –  
-Ma è pazzesco! – sbotta Alberto – Vuoi farci credere che abbiamo partorito dei mostri in carne e ossa?  
-  
-Giudicate voi: – risponde il Monaco con voce tagliente mentre apre la finestrella della prima porta – quello è il mio IO –



GHOUL  
1-25-00 SAM WOOD

### **L'io del Monaco**

Alberto e Lucia guardano inorriditi dentro la cella, e vedono una figura scheletrica, che ricorda vagamente il Monaco, che emette rutti e ruggiti, mentre sbrana un osso sanguinolento.

Con una gran voglia di vomitare chiudono lo sportello della grata, ma la loro curiosità è ancora alle stelle, e quando il Monaco apre la seconda finestrella, appare loro uno spettacolo altrettanto spaventoso: l'IO di Lucia, sotto forma di un neonato simile a un vampiro, si aggira per la cella con lunghi artigli alle mani e ai piedi, con uno sguardo ottuso e feroce che nulla ha di umano.



**L'io di Lucia**

Con altrettanta curiosità mista a terrore guardano poi nella terza cella, dove sta l'IO di Alberto: una specie di grosso feto dall'aria profondamente idiota, semiparalitico e orribile a vedersi.



**L'io di Alberto**

Alberto e Lucia, adesso, non reggono più, e scoppiano entrambi in un pianto silenzioso e disperato, non tanto per l'orrore e lo spavento, quanto perché fulminati dalla consapevolezza che quelle porcherie facevano parte della loro persona fino a pochi giorni prima.

Quando si calmano, è il Monaco a prendere la parola per primo:

-Anch'io ho avuto un lungo pianto liberatore, quando li ho trovati, - esordisce - ma vi assicuro che adesso, quando li vedo, provo solo un grandissimo sollievo nel vedere che sono fuori di noi. Però, cari amici, vi dico che ogni tanto è bene tornare a far visita al nostro IO, per tener desta la guardia, per evitare che loro, come vermi replicanti, possano colonizzare di nuovo il nostro cuore: ora che l'IO è sconfitto, nel nostro cuore alberga solo il nostro SE'. Ma il SE' è come un fiore delicato: va protetto e custodito con fatica quotidiana, incessantemente! Ricordate che abitare oltre il velo di Maya è come tenere la testa fuori dal mare: le gambe e le braccia non devono mai smettere di muoversi in armonia; ci vuole un attimo per scomparire di nuovo tra le onde. -

A quel punto il Monaco prende per mano i due amici, e insieme a loro inizia a salire le scale in silenzio, concentrato, ispirato, finché giunti nel giardino ormai deserto e infuocato dalla luce del tramonto, tutti e tre si librano in aria, lievitando nella luce, e si ritrovano a galleggiare nel vento senza peso, spinti verso il ghiacciaio illuminato dal sole, nuotando nell'arcobaleno dai mille colori e volteggiando ognuno vede che il vero prisma è il proprio cuore, e un'esplosione di luce e di colori si scatena dal ghiacciaio: fiori di luce che sbocciano, mille soli aprono i loro petali fiammeggianti, un turbine di cristalli che frantumano la luce in miriadi di sfumature, spirali di arcobaleno li avvolgono, e nella magica luminosità di mille aurore boreali ognuno vede finalmente il suo SE' dai mille volti: una nuvola dal volto umano, un gabbiano lanciato nell'azzurro, un dorato girasole sorridente. La luce del crepuscolo li inghiotte in un rigoglio di colori.



**a della Luce Totale**

**Fest**



**Festa della Luce Totale**

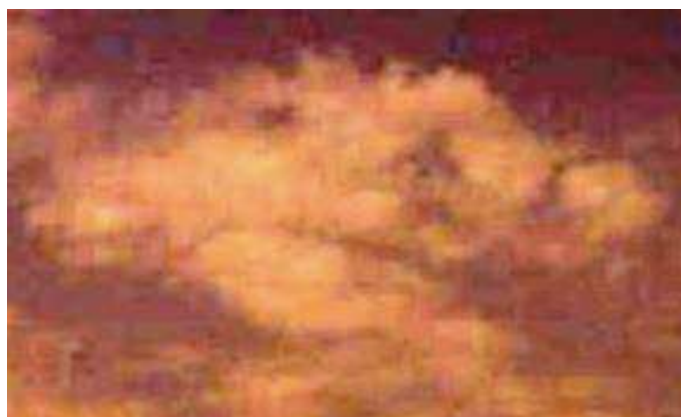




**Il SE' di Lucia**



**Il SE' di Alberto**



**Il SE' del Monaco**

Il mattino seguente, Alberto e Lucia stanno raggiungendo il monastero del loro Maestro, sia per ringraziarlo per l'esperienza di Luce Totale della sera prima, sia perché sono curiosi di assistere a una lezione del Monaco che, inevitabilmente, si preannuncia non certo tradizionale né didattica nel senso comune del termine.

-Cosa ti aspetti, Lucia? Io ti confesso che non ho idea di come potrà impostare la lezione – chiede Alberto

-Mah...francamente neanche io, anche perché non so nemmeno da chi sia formato l'uditorio –

Quando giungono nel giardino del monastero, Alberto e Lucia restano sorpresi nel vedere che gli allievi sono tutti bambini di 6 –7 anni.

-Ma non sono troppo piccoli per ascoltare gli insegnamenti del Monaco? – si chiede, quasi tra sé e sé, Lucia

-Effettivamente...-concorda Alberto entrando in aula e vedendo il Maestro, con una splendida tunica bianca, che si accinge a parlare.

Sono incerti, Alberto e Lucia.

Incerti e confusi.

Non sanno cosa pensare.

Ma quando il Maestro apre bocca, ogni dubbio svanisce, e la Gioia pervade serena i loro cuori: rispetto a ciò che sentono dire, ogni incertezza sull'età o sulla capacità di comprensione dei bambini si rivela più che ridicola:

-Allora, bambini – esordisce infatti il Vecchio Saggio – chi di voi mi sa dire quando termina la notte e quando inizia il giorno? –

Un bimbo alza la mano e subito risponde:

-E' quando si vede un animale in lontananza e si può dire se si tratta di un cane o di un gatto –

-No! – replica il Monaco

-Allora – risponde un altro – è quando si guarda un albero da lontano e si capisce se è un melo o un fico

–

-No! – ribatte ancora il Maestro, e aggiunge:

-Allora, quando comincia il giorno e finisce la notte? –

E, di fronte al silenzio dei bimbi, la sua bocca si dilata in un paterno e sereno sorriso pieno di affetto verso i suoi piccoli allievi, e così si esprime:

-E' quando guardate il volto di un uomo, di una donna o di un bambino e capite che è vostra sorella o vostro fratello. Sì, bambini: perché se non vedrete questo, sarà sempre ancora notte –

E Alberto e Lucia capiscono, ora, che nessun orizzonte sarà mai un traguardo.

“...perché ogni ala di gabbiano porta scritto: ‘più in là’ “ [18]

# *POSTFAZIONE: RIFLESSIONI DEGLI AUTORI*

## **RIFLESSIONI DI LUCIA DOPO LA RILETTURA DEL RACCONTO**

Rileggendo quanto abbiamo scritto mi vengono spontanee alcune domande e riflessioni: innanzitutto, è normale che i momenti chiave della storia avvengano sempre all'aperto e al tramonto? Si può pensare che il tramonto sia il momento della raccolta, del "tirare i remi in barca", e poi la raccolta si svolge all'aperto, come a raccogliere quello che è stato seminato, e sia il tramonto che la raccolta appartengono alla Loggia del Metallo, Loggia che permea un po' tutto il racconto.

Inoltre, non mi sembra casuale che la storia cominci in primavera e finisca in autunno, quasi a significare che si tratta di un ciclo che inizia, raggiunge il suo culmine e infine termina.

E ancora, tornando al prisma, devo dire che ho una grande attrazione per il cristallo (il prisma con il colore che è tutti i colori, che li contiene tutti, dipende solo dalla luce – Legno – che gli diamo...) e per le pietre coi riflessi, che cioè mostrano di sé un aspetto diverso ad ogni istante, perché la luce che le colpisce offre immagini sempre differenti, come è tipico della labradorite (pietra di luna), soprattutto scura (blu-verde: legno!). E poi le pietre sono nascoste, al buio, bisogna "scavare" per trovarle...

## **QUALCHE GIORNO DOPO, LUCIA SCRIVE UNA MAIL AD ALBERTO**

Torno ora dall'oculista, ho ancora le pupille dilatate. Dunque, l'oculista (che stress incredibile l'attesa di questo controllo) ha trovato i miei occhietti in buona salute (correzione di miopia e astigmatismo), ma soprattutto lo pterigio che tanto mi ha fatto soffrire e che tu avevi trattato con i tuoi magici aghi, anziché recidivare ogni 3-6 mesi come è suo uso (e richiedere ogni volta un intervento), nel mio caso dopo 18 mesi abbondanti accenna solo a riformare "un fronte", certo da tenere sotto controllo, ma nulla più: è bellissimo, grazie grazie grazie: questa notizia è un po' una luce nel grigiume di questo periodo un po' troppo triste della mia vita!!! Grazie, grazie davvero perché so che i tuoi aghi davvero hanno lavorato per me, dovevo informarti subito per non perdere la magia di questo momento che tu puoi immaginare quanto importante e delicato sia per me!

Parlando invece della tua lezione di stamattina, mi ha fatto piacere sentirti parlare del Metallo come memoria delle sensazioni, perché era quello che volevo dire ma che non riuscivo a esprimere in una delle ultime chiacchierate con te (i profumi come sensazioni). In effetti, il Metallo accoglie i profumi, che sono potentissimi nel richiamare in modo immediato (ossia, non mediato) alla memoria i ricordi, le persone, le sensazioni, con una coloritura fortemente emotivo-istintiva che ci fa comprendere, forse, come vivano e percepiscano la vita gli animali, che basano le proprie sensazioni sugli odori. E poi, a pensarci bene, è vero anche dal nostro punto di vista occidentale: la neurologia ci insegna che è proprio il rinencefalo, ossia quella parte del cervello che accoglie gli odori, che è anche la prima sede di fissazione della memoria.

Pensa che oggi, dopo anni, sono riuscita a riconciliarmi un po' col mio Legno: ho indossato il verde sulla pelle e ho messo i tacchi (mi alzo, dallo yin allo yang).

Poi mi è divenuto chiarissimo perché non solo ho paura di volare, ma ne ho il terrore! Se il Metallo è tornare dallo yang del cielo verso la terra, il Legno è innalzarsi dallo yin della terra verso il cielo!

Lo sai che ho ripreso a ricordare i miei sogni, nei quali trasferisco alcune delle mie sensazioni quotidiane più forti, tipo la sindrome del "burnout"? Ciò non vuol dire che la mia censura interna lascia passare (e non mi colpevolizza più) alcune sensazioni che prima erano "top secret"?

Ho capito cinesamente perché i risvegli improvvisi e ripetuti (vedi il nostro lavoro) possono causare morte improvvisa come insegnano i sacri testi occidentali: ma facciamo circolare come si deve questa energia?

Infine una nota sulla mia vita personale: il brainstorming ha dato i suoi frutti, e dopo una fase di "cuore vuoto", come dici tu, tante cose sono cambiate; nella consapevolezza che il meglio è nemico del bene,

sempre come dici tu, sto semplicemente cercando di stare bene io, ora, adesso: domani potrebbe non essere più così, ma ora mi accontento, sto bene (ehm...benino). Ho iniziato anch'io come i miei ragazzi a lavorare con i cani, anche se non ho un cane mio, ma approfitto del cane dell'istruttore, che è molto riscaldante; pensa che, ora ha senso, ho sempre desiderato avere un cane per difesa personale (chi più e meglio di un cane-fuoco potrebbe difendere il mio Metallo da intrusioni esterne?). Vorrei sì un cane mio, ma devo ancora e voglio fare la mamma a tempo quasi pieno ancora per un po', ma non mi pesa, credo di aver trovato un buon compromesso; questa decisione mi ha permesso di uscire in parte da quel lungo periodo di anestesia emotiva che mi avvolgeva.

L'anestesia emotiva sto cercando invece di raggiungerla sul posto di lavoro, dove il maledetto nonnismo regna sovrano.

Ti stupirà invece sapere la conclusione, momentanea ma forse no, della situazione familiare: ha deciso più mio padre di me, ma questa decisione è il minore dei mali anche per me: mi ha cancellata. Mio fratello si è adattato alla nuova situazione molto rapidamente, visto che ora non deve più dividere nulla con nessuno (per la verità neanche prima, ma ora è come dirlo in modo ufficiale che io non esisto più), mentre mia mamma direi solo per dovere talvolta telefona, e fa solo quello, non di più, tanto per tacitare la sua coscienza perché poi parla solo di quanto è bravo mio fratello, di tutti i suoi problemi e di quello che deve fare per aiutare lui e la sua famiglia, quindi se il meglio è nemico del bene, questo è bene per me, perché non soffro per tutte le abituali e quasi quotidiane cattiverie dei miei familiari. Meglio nessun rapporto che un rapporto sbagliato, meglio nessun contatto, e io non so e non posso immaginare tutto quello che succede ai miei familiari "biologici": è il nulla.

In questo periodo mi risulta ristoratore anche il sogno con ansia che poi ricordo, perché mi permette di "scaricare" quello che accumulo giorno per giorno e che talvolta non razionalizzo in pieno, e mi sembra che mi permetta di digerire meglio alcune realtà che vivo.

Per quanto riguarda questa tesi, che poi è diventata un racconto, mi mette un po' in ansia il fatto che sia in qualche modo "finita", perché in realtà secondo me c'è ancora moltissimo da dire e da fare: i meridiani, come hai detto tu oggi, ma non solo: mi darai la possibilità di continuare questo cammino? Mi piacerebbe, anche se oggi sono piatta, piattissima, continuare a lavorare con te.

Lucia

## ***RISPOSTA DI ALBERTO A LUCIA***

Cara Lucia, riprendo la tua mail dall'ultima domanda, perché è la cosa che più mi ispira riflessioni e approfondimenti.

La tua ansia di fronte alla tesi "finita" mi ricorda le mie sensazioni quando un bel libro o un bel film finisce: senti nel cuore uno struggimento angoscioso, perché sai che quel bellissimo viaggio è terminato, ed è come se qualcosa di bello morisse.

Ma qui no!!!

Qui è diverso!

Ricorda cosa porta scritto ogni ala di gabbiano!

La tua tesi, che poi è diventata un gradevole racconto, è una specie di trampolino di lancio, più che un punto di arrivo: quando si arriva alla fine del trampolino che si fa? Ci si tuffa! Ed è lì che comincia la nuotata! Quando arrivi alla fine della pista di decollo cosa fa l'aereo? Vola!!!

E' più chiaro adesso?

Tu hai letto "La Profezia di Celestino" [19]? Ebbene, dopo quel bellissimo libro, Redfield ha scritto "La decima illuminazione"[20]: a parte la piacevolezza del romanzo, fino alle ultimissime pagine non ero riuscito a capire quale fosse il vero messaggio del libro. Poi alla fine l'ho capito, come in una specie di illuminazione improvvisa: tutto quello che era stato scritto nella "Profezia", tutte quelle bellissime illuminazioni, non valgono nulla, proprio nulla, se non domina alla fine la "Decima": ossia, molto molto semplicemente, "mantenere la visione". A che serve aver capito tutto se poi continuiamo a vivere la nostra

vita senza variazioni? Restano solo belle parole! A cosa serve a un gabbiano aver imparato a volare se poi se ne va a piedi, o al massimo prende l'autobus?

Non hai mai visto un gabbiano prendere l'autobus? Beh, ehm... era una battuta.

Dicevo: a cosa serve aver pitturato alla perfezione le pareti di una casa se poi non fissiamo la vernice, lasciando che la prima pioggia se la porti via?

Per noi, mantenere la visione, vuol dire continuare a viaggiare insieme, magari procurandoci piacevoli compagni di viaggio.

Stai a sentire la mia proposta: io e un'allieva del quarto anno stiamo progettando di fondare un gruppo, una specie di "circolo" dedicato esclusivamente a chi vuol continuare a percorrere i sentieri della ricerca energetica vivendo nella quarta dimensione, che come tu sai, non è un luogo fisico, né tantomeno uno stato d'animo, bensì un nuovo modo d'essere. In fondo all'Appendice troverai un brano sui Rosa-Croce tratto da un famoso libro di Pawel, "Il mattino dei maghi" [21]: leggilo, così comprenderai meglio il significato profondo di ciò che voglio dire.

Che il tuo domani possa sempre essere azzurro e luminoso.

Alberto

## **VOLA PIU' IN LA'**

Si', ogni ala di gabbiano porta scritto 'vola piu' in la"... perche' il dao, il nostro cammino, continua... e io ora ho un cane.

un magnifico cane.

il cane che desideravo da sempre, dal profondo, con tutta me stessa. ho un cane, un cane che mi adora, che mi segue, che non mi abbandonerebbe mai, che sembra capire cio' che dico e cio' che desidero... un cane... un cane mio. un cane che mi riscalda, che mi protegge... un cane...

un cane... una collie tricolore, come ho sempre sognato... un cane...un regalo.



di mia mamma.

si', proprio cosi'.

perche' forse bisogna anche saper aspettare per volare piu' in la', perche' il nostro cammino forse non e' sempre quello che crediamo e ci disegniamo, perche' forse le risposte possono anche non essere cosi' lontane... perche' forse ora anche io riusciro' a volare, a guardare chi mi sta intorno con occhi nuovi...

no, non io, ma il mio Se', che ora non ha piu' paura...

questo, cosi' come lo leggi, e' ... il pedaggio del mio ultimo mal di schiena con otite di accompagnamento. ma ora davvero so che quello che mi aspetta sara' uno splendido autunno.....

ti abbraccio      Lucia

## BIBLIOGRAFIA

1. I KING. Astrolabio ed, Roma, 1950
2. Capra F: Il Tao della fisica. Adelphi ed, Milano, 1992
3. Connelly DM: Agopuntura tradizionale: la legge dei cinque elementi. Edizioni Oltre il Ponte, Milano, 1975
4. Benski D, Barolet R: Farmacologia cinese. Ed.Ital. a cura di R. Gatto, Casa Editrice Ambrosiana, Milano, 1999
5. Tao Te Ching. A cura di J.J.L. Duyvendak, Adelphi ed, Milano 1973
6. Di Concetto G, Sotte L, Pippa L, Cuccioli M: Trattato di agopuntura e di medicina cinese. UTET ed, Torino, 1992
7. Lomuscio A: Il materno negativo, la peggiore delle dipendenze. Atti del Congresso italo-francese SIA-AFA, Stresa (VB), 12-14 Ottobre 2001. (VEDI APPENDICE 1)
8. Campbell J: Riflessioni sull'arte di vivere. TEA ed, Milano, 2003
9. Zamperini L: Platone. Giunti Gruppo Editoriale, Firenze, 2003
10. Blake W: The marriage of Heaven and Hell. Ediz. It.: Il matrimonio del Cielo e dell'Inferno, in Opere, Guanda, Parma 1984
11. Lian Y-L, Chen C-Y, Hammes M, Kolster BC: Atlante Seirin di agopuntura. ART Servizi editoriali, Bologna, 2001
12. Lomuscio A, Di Stanislao C: Il mondo dei simboli. Riv.Ital.Agop., 110:47, 2004
13. Coelho P: L'Alchimista. Bompiani ed, Milano, 1995
14. Jodorowsky A: Psicomagia. Universale Economica Feltrinelli, Milano, 2003
15. Brhadaranyaka Upanisad, 1.4.6-10. Ed. Asram Vidya, Roma (commento di Sankara)
- 16 Vangelo copto di Tomaso, in Apocrifi del Nuovo Testamento, a cura di Luigi Moraldi, TEA, Milano 1989. VEDI ANCHE: The Gospel according to Thomas, citato in :Campbell J, Myths to live by, Viking Penguin Inc., New York, 1972, pp.258-260. Ediz. It. (non integrale): Miti per vivere, Mondadori, Milano, 1996
17. Da un discorso di Capo Seattle (Seathl) del 1855, raccolto da un anonimo e diffuso dalla voce popolare; altre versioni sono state pubblicate da Virginia Armstrong: I have spoken: american history through the voices of the Indians, Sage Books, Chicago 1971; da Thomas Sanders e Walter Peck: Literature of the American Indians, Macmillan, New York 1973.
18. Montale E: Maestrato. In: Ossi di seppia, Mondadori ed., Milano, 2003 (VEDI APPENDICE 3)
19. Redfield J: La profezia di Celestino. Corbaccio ed, Milano, 1994
20. Redfield J: La decima illuminazione. Corbaccio ed, Milano, 1996
21. Pauwels L, Bergier J: Il mattino dei maghi. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1963 (VEDI APPENDICE 2)

# APPENDICE

## APPENDICE 1

### IL MATERNO NEGATIVO: LA PEGGIORE DELLE DIPENDENZE

Alberto Lomuscio, Sowen - Milano

RELAZIONE TENUTA AL CONGRESSO ITALO-FRANCESE SIA-AFA (STRESA, 12-14/10/2001)

“C’è chi partorendoti ti mette al mondo e chi invece si libera di Te.”

#### RIASSUNTO

Nella teoria dei 5 Movimenti, la dipendenza dalla madre può essere considerata in relazione alle logge di Terra e Metallo, in quanto è la madre, durante la gravidanza, che respira e mangia per il feto, mentre le logge dell’Acqua, Legno e Fuoco sono già sostanzialmente autonome. Il materno negativo tende quindi a manifestarsi in alterazioni delle logge di Terra e Metallo, e per quanto riguarda le dipendenze, si potranno avere forme legate prevalentemente al Metallo, come il fumo di sigaretta o la cocaina, e altre legate più alla Terra, come l’alcoolismo o la bulimia. Sono state anche considerate le cartelle di 100 pazienti, 50 dei quali con allergie riferibili al Metallo (cute e/o asma), e 50 con problemi di materno negativo. Su 50 pazienti con problemi di Metallo, ben 42 (84%) presentavano problemi di materno negativo. Dei 50 con problemi di materno negativo, 44 (88%) presentavano turbe della loggia del Metallo e 38 (76%) turbe della loggia della Terra. PAROLE CHIAVE: Materno negativo, Cinque Movimenti, PO

#### RESUME

Dans la théorie des 5 mouvements, la dépendance vis-à-vis de la mère peut être considérée comme liée aux éléments Terre et Metal. En effet, durant la grossesse c’est la mère qui mange et respire pour le fœtus, tandis que l’Eau, le Bois et le Feu sont déjà pratiquement autonomes. Le maternel négatif tend donc à endommager la Terre et le Metal, et pour ce qui concerne les dépendances, nous trouverons des formes liées essentiellement au Métal comme le fumée de cigarette ou la cocaine et des formes plus en relation avec la Terre comme l’alcoolisme ou la bulimie.

Les observations de 100 sujets ont été prises en conserdation, dont 50 porteurs d’allergies en relation avec le Métal (peau et/ou asthme) et 50 avec problèmes maternels négatifs. Du premier groupe 42 (84%) présentaient des problèmes maternels négatifs ; du 2° groupe 44 (88%) présentaient des troubles du Métal et 38 (76%) des troubles en relation avec la Terre. MOT CLEF : Maternel négatif, 5 Mouvements, PO

#### INTRODUZIONE

Nella Teoria dei Cinque Movimenti, la dipendenza dalla madre può essere considerata in relazione alla Loggia della Terra e del Metallo, in quanto è la madre, durante la gravidanza, che assicura le funzioni normalmente svolte da queste due Logge.

LOGGIA DELLA TERRA. Per elemento Terra si intende il suolo, presente dappertutto, che fa da impalcatura a tutto ciò che esiste in natura: è il vero tessuto connettivo globale. E’ l’elemento centrale a cui fanno riferimento tutti gli altri elementi: è humus fecondo per il legno, è l’elemento che riceve luce e calore dal fuoco per poter svolgere le sue funzioni, è il depositario del metallo che dalla terra viene avvolto e

custodito, è recipiente dell'acqua che coopera con la terra nei meccanismi della nutrizione e dell'elaborazione dei liquidi. E', in una parola, il centro di riferimento ubiquitario, il quinto elemento.

Le sue principali funzioni sono a) Il sostegno, b) La nutrizione, c) La difesa interna del territorio.

- a) La madre "sostiene" il feto (e poi il bimbo) nel senso che gli crea un territorio ben definito, ossia l'utero prima, e l'ambiente protetto dopo
- b) La madre nutre il figlio con il cordone ombelicale in gravidanza e con il latte in seguito
- c) La madre difende il territorio interno del figlio mediante le funzioni immunitarie-anticorpali che perdurano per qualche tempo anche dopo la nascita, e che vengono trasmesse al figlio anche tramite il latte

Queste tre attività configurano la dipendenza "Terra" del figlio nei confronti della madre: il figlio non è in grado da solo di configurare un suo territorio, né di nutrirsi, né di difendere il proprio interno: se il rapporto con la madre è positivo, si otterrà un individuo ben inquadrato, ben nutrito e ben difeso; in caso contrario potranno subentrare, nel corso della vita, turbe di queste funzioni, come alterazioni del rapporto col cibo (obesità, ipercolesterolemia, attrazione verso il sapore dolce), o delle funzioni immunitarie (allergie, turbe anticorpali).

Dal punto di vista mentale, la terra può essere definita come il serbatoio mentale che permette ogni funzione psichica conscia e inconscia: è la "strutturazione mentale", la metabolizzazione delle idee, l'impalcatura logica del pensiero, la sintassi della mente. Questa centralità si configura come tendenza alla riflessione, alla concentrazione, e trova la sua degenerazione nell'eccessiva metabolizzazione, o rimuginazione delle idee, che provoca ossessioni, "chiodi fissi", fino a spunti paranoidi. Lo Spirito della terra è il proposito, l'orientamento, l'ordine interiore: se questo Spirito è alterato, vi è turbamento, disordine, disorientamento. Dice Zhang Jiebin: "Oppressione e pena: i soffi non possono più svilupparsi facilmente; le vie della rete dell'animazione sono chiuse e ostruite. L'oppressione è fondamentalmente il volere, legato al polmone, che può portare attacco anche alla milza, perché i soffi della madre e del figlio sono il libera comunicazione. Quando vi è oppressione, i soffi della milza non sono a loro agio, e non sono più possibili trasporti e circolazione, e da qui il turbamento e il disordine più completo". Domanda: si può immaginare un terreno più fertile di questo per lo sviluppo di dipendenze da surrogati della madre?

LOGGIA DEL METALLO. Il feto non può respirare da solo: è la madre che deve "respirare" per lui e passargli l'ossigeno.

Il metallo è fortemente connesso con l'equilibrio, ossia con l'omeostasi, con l'equivalenza di yin e di yang, ma in senso più statico e "decescente", non più in senso dinamico e "crescente" come avviene per l'elemento legno. Il metallo è un elemento in cui la forza yang decrescente va materializzandosi verso lo yin, ossia va verso una "presa di forma", verso un'azione forte e decisa di interiorizzazione dello yang verso lo yin, come fa lo ione-ferro (elemento metallo!) contenuto nel gruppo prostetico eme dell'emoglobina, che fa passare uno yang (l'ossigeno) in uno yin (sangue); il metallo è anche l'utensile tagliente che recide, taglia, separa, l'elemento che evoca un concetto di rottura, di separazione: si lascia il cielo per andare sulla terra, ossia si abbandona il ventre materno (paradiso perduto) per entrare nel mondo in cui faticosamente si dovrà trovare la propria autonomia e strutturazione (si pensi al taglio del cordone ombelicale). Se il rapporto con la madre è buono, questo distacco verrà ben elaborato e si configurerà nella capacità di cambiare, nella vita, ossia di sopportare bene interruzioni, separazioni, lutti, cambiamenti di vita, di lavoro, di abitazione etc; ma se il rapporto con la madre non è buono, ecco che il metallo proporrà tutta la sua forza di yang decrescente, di autunno-tramonto che porta il cielo a crollare sulla terra, oscurando la luce, facendo soffrire per la perdita di un paradiso da cui ci siamo distaccati, acquistando così la sensazione di essere perennemente "in esilio"; e da qui la degenerazione del sentimento del metallo, che quando è sano è la meditazione, la capacità di "sentire" con l'intuito più che con la logica, e che quando invece degenera si trasforma in tristezza, malinconia, depressione, senso di vuoto interiore, mancanza di qualcosa che ci leghi alla vita concreta, in una parola, la depressione, o perlomeno la tendenza a non radicarsi. Domanda: si può immaginare un terreno più fertile di questo per lo sviluppo di dipendenze da surrogati della madre?

Il metallo possiede anche una potente funzione di connessione interno-esterno nei processi di mantenimento dell'omeostasi, che comprendono le azioni di termoregolazione del polmone e della pelle, l'azione sull'equilibrio acido-base, la difesa esterna dell'organismo.

Il metallo ha fundamentalmente funzioni di interiorizzazione e di esteriorizzazione: si pensi al polmone che introduce ossigeno ed elimina anidride carbonica, e al colon, che interiorizza l'acqua ed elimina le feci: questo potrebbe contribuire a spiegare perché un cattivo rapporto con la madre possa coinvolgere questi organi, sia dal punto di vista patologico (allergie respiratorie e cutanee, colonpatie funzionali e non), sia dal punto di vista di eventuali dipendenze (inalazione di sostanze nocive per quanto riguarda il polmone, mentre per il colon, di concerto con gli organi-visceri dominati dalla terra, introduzione di sostanze nocive per via alimentare).

Non si deve dimenticare che il metallo è anche ciò che avvolge, ciò che accoglie lo yang esterno, ciò che protegge, e se questa funzione in utero è ovviamente garantita da un ambiente protetto, deve però continuare anche dopo la nascita tramite il contatto col neonato, l'accarezzamento della sua pelle, gli abbracci: è ben noto che, sia nel mondo umano che animale, i piccoli non sufficientemente coccolati e vezzeggiati vanno incontro a un maggior numero di problemi di crescita, immunitari e di difesa in genere, rispetto ai loro simili che hanno invece avuto un trattamento ottimale. Mi ha colpito molto il caso di una paziente asmatica con una foruncolosi che interessava tutta la schiena, la quale ha avuto giovamento dalla terapia con agopuntura per quanto riguarda l'asma, ma nessun giovamento per quanto riguarda la foruncolosi; quando ha iniziato a lavorare (con tecniche psicologiche) sul suo problema di rapporto negativo con la madre, ha pian piano visto scomparire in modo definitivo e completo la foruncolosi, senza che fossero mutati altri fattori clinico-ambientali o dietetici.

Per quanto riguarda le altre tre logge, ossia acqua, legno e fuoco, il feto in un certo senso è già abbastanza autonomo, in quanto le funzioni renali sono già attive; il legno, rappresentato da attività chimiche e dalla circolazione, nonché il fuoco, rappresentato da un cuore battente, sono già in funzione in utero: è come se le funzioni che portano dal massimo yin (acqua) al massimo yang (fuoco) fossero già funzionanti in utero, mentre le funzioni che portano dal massimo yang al massimo yin avessero bisogno del supporto fino alla nascita, e anche un poco oltre: come a dire che la madre è proprio "l'arrivo allo yin".

## CONSIDERAZIONI SULLO SHEN

Il mistero della vita è compreso in due termini: JING/SHEN, come conferma il Cap. 8 del Ling Shu: "Se gli esseri viventi appaiono è perché ci sono delle essenze. Se le due essenze si abbracciano, questo denota la presenza degli Spiriti" Così viene descritta l'origine della vita, con l'unione delle essenze (jing) del padre e della madre, in presenza di yuanqi. Shen nasce dal jing innato del padre e della madre, e durante la vita endouterina lo shen fetale viene alimentato dal jing e dallo shen materni attraverso il cordone ombelicale (per lo shen) e il liquido amniotico (per il jing). Questo spiega perché nella Cina Imperiale le signore gravide erano oggetto di molte cure per rinforzare le essenze attraverso un'alimentazione scelta e per armonizzare gli Spiriti shen con musica, profumi, luoghi e oggetti gradevoli da guardare, affinché lo shen fosse armonizzato da tutte queste sensazioni gradevoli raccolte agli organi di senso.

Dopo la nascita il neonato passa progressivamente dal jing innato fornito dalla madre a quello messo a disposizione dalla natura, prima respirando l'aria, ma continuano ad alimentarsi col latte materno, poi diventando completamente autonomo. Jing e shen sono quindi molto dipendenti l'uno dall'altro, come sottolinea il Cap. 32 del Ling Shu: "Gli Spiriti (Shen) sono le Essenze/Soffi (Jing/Qi) dei liquidi e dei cereali. Le essenze di vita (jing innato) che hanno le loro radici nel Cielo Anteriore e le essenze dei liquidi e dei cereali che hanno le radici nel Cielo Posteriore (jing acquisito): ecco gli Spiriti". Questo passo attira l'attenzione sull'importanza dell'alimentazione e della respirazione sulla qualità dello shen.

Esperimenti recenti hanno messo in evidenza molto bene l'identità di shen della madre e del figlio almeno nei primi giorni di vita: ricercatori israeliani hanno chiesto a donne ce avevano appena

partorito di riconoscere il proprio neonato con gli occhi bendati, e la maggior parte delle donne ha identificato il proprio piccolo. Questo riconoscimento del figlio passa essenzialmente attraverso lo shen comune e durerà finché il bimbo verrà nutrito dal latte materno, che viene considerato in Medicina Cinese come una forma di sangue, quindi veicolo dello Shen. Difatti un punto spesso consigliato per stimolare la produzione latte è l' 1 IT (Shaoze), punti jing/pozzo, metallo, in relazione con la madre, posto sul meridiano Shou Tai Yang, accoppiato al meridiano del cuore e contenete più sangue che energia.

L'Asse HUN/PO. Il Needham, nella sua Enciclopedia sulla cultura cinese, cita un frammento di un discorso sull'embriologia attribuito a Kun Sun Chiao, scritto nel 534 a.C.: "Quando un feto comincia a svilupparsi, questo è dovuto al Po, quindi appare la parte yang chiamata Hun. Le essenze (jing) di diverse cose danno loro forza e così acquisiscono la vitalità, l'animazione e la buona disposizione di queste essenze".

Hun e Po formano una coppia che rimane per tutta la vita: si separano al momento della morte, quando gli Hun si dirigono verso il Cielo e i Po verso la Terra.

Tuttavia, anche durante la vita la tendenza degli Hun è di innalzarsi, mentre quella dei Po è di discendere. Il Cap. 8 del LingShu esprime questo dinamismo: "Gli Hun seguono fedelmente gli Spiriti nel loro movimento di via-vai; i Po si associano alle essenze nelle loro entrate e uscite". E' interessante notare che la scelta dei termini indica per il "via-vai" degli Hun l'idea di circolare liberamente, di spostarsi con leggerezza, e in questo caso si allude agli scambi che si possono manifestare quando il pensiero non li blocca, come ad esempio durante il sonno; invece per i Po il Ling Shu usa le parole entrate/uscite, termini molto più concreti che vengono messi in rapporto con fatti vitali: entrare e uscire dalla vita, l'aria che entra ed esce dai polmoni, l'emissione del materiale fecale di rifiuto, e così via.

Gli Hun, nella loro salita verso lo Shen, ossia verso lo yang, si esprimono con l'intelligenza, l'immaginazione, il sogno, la spiritualità; per compensare questo movimento ascendente gli Hun devono ancorarsi allo yin, ossia ad un organo, e questo è il Fegato, che affonda le sue radici nel Rene. In questo modo, saldamente tenuti dal Rene, gli Hun non possono distaccarsi e rimangono legati a Shen che accompagnano e sostengono. In quanto ai Po, tendono ad affondare nello yin, verso le essenze jing. Sono in rapporto con la profondità dell'essere, la vita vegetativa, l'istinto. Per non perdersi nello yin, i Po devono attaccarsi in alto al Polmone che li alloggia e fa entrare e uscire dal corpo il QI celeste.

L'equilibrio tra questi due aspetti dello Shen permette di mantenere l'equilibrio dei soffi (tramite i Po) e del sangue (tramite gli Hun), che condiziona l'equilibrio psico-fisico dell'essere umano.

In clinica, Hun è in rapporto con la nascita (e tutti gli inizi); si manifesta nella sua completezza al momento in cui il bambino, diventando autonomo, non riceve più cibo e ossigeno (sangue e soffi) dal cordone ombelicale, ma direttamente dalla Terra e dal Cielo. Tuttavia questo nuovo essere avrà un'esistenza reale nella società soltanto dopo che il padre, al terzo mese dalla nascita, gli abbia dato un nome: pertanto, lo Hun dell'individuo viene messo in rapporto col padre, colui che lancia il figlio nella società. Il riconoscimento del padre, così come il modo in cui si è svolta la nascita influenzano il dinamismo mentale e il modo in cui il figlio si staccherà dal nucleo familiare.

Nella formazione dell'embrione, i Po corrispondono all'incarnazione, al momento in cui il jing, qi e shen si sono fusi per formare un feto all'interno del grembo materno. Per questo Po è messo in rapporto con la madre: tutti i problemi in relazione con la madre, e non solo nel periodo embrionale, ma anche fetale e nei primi tempi di vita, potranno tradursi in difficoltà di strutturazione fisica e psichica, oppure con problemi polmonari in genere.

Possiamo considerare alcuni casi, a puro titolo esemplificativo, di dipendenze conseguenti al materno-negativo, che coinvolgono spesso sia il concetto di "entrata" legato ai Po, sia i due elementi in causa, ossia Terra e Metallo:

1. Nella dipendenza dal fumo gioca sicuramente più di un fattore: il fumo è una sorta di "ossigeno nocivo", che viene introdotto tramite il polmone-metallo, ma è anche l'introduzione di un "calore", sia pure tossico; inoltre vi sono anche attinenze coll'elemento terra, in quanto la suzione della sigaretta ricorda la suzione del capezzolo materno, che nutre e rassicura.

2. Nella dipendenza dai farmaci in genere, l'elemento terra sicuramente è importante, perché si tratta dell'introduzione di una sorta di "cibo" che dà sicurezza
3. Nella dipendenza dall'alcool, si può notare la contemporanea presenza di riferimenti alla terra, in quanto la sostanza ingerita è una sorta di "latte" che dà sicurezza e calore, ma si tratta di una sostanza dal sapore piccante, e quindi possiede anche un legame col metallo
4. Nella dipendenza dal cibo, il riferimento alla terra è evidente, tanto che spesso l'attrazione è per cibi dolci (terra)
5. Nella dipendenza dalle droghe, il riferimento è invece più rivolto al metallo: se consideriamo l'eroina, infatti, essa viene introdotta con un ago di metallo nel sangue (azione tipica del metallo); per la cocaina, essa viene prevalentemente aspirata dal naso (sempre metallo); per le droghe leggere, si tratta sempre di un meccanismo di inalazione, e quindi a tipo metallo.

## VALUTAZIONE CLINICA

Le considerazioni precedentemente esposte sono state valutate anche clinicamente, pur con gli ovvi limiti di un lavoro retrospettivo: sono state considerate le cartelle cliniche di 100 pazienti, divisi in due gruppi di 50, per tentare di dare una risposta a due domande di fondo:

- 1) Quanti pazienti con allergie riconducibili all'elemento metallo (allergie cutanee e/o respiratorie) hanno avuto problemi di materno-negativo?
  - 2) Quanti pazienti con problemi di materno-negativo presentano turbe della loggia del metallo e/o della terra?
- 1) Su 50 pazienti allergici studiati, 42 (84%) hanno dichiarato di avere avuto una relazione sofferta con la madre (oppressiva e assillante, 28; persa in età infantile, 8; violenta o aggressiva, 7)
  - 2) Su 50 pazienti che avevano un rapporto difficile con la madre studiati, ben 44 (88%) avevano turbe della loggia del metallo (allergie, 36; colite ulcerosa, 2, psoriasi, 5; dermatomiosite, 2; appendicopatie acute o croniche, 23; broncopneumopatie non allergiche, 10)

Invece, per quanto riguarda la loggia della terra, 38 pazienti (76%) presentavano: 9 ernia jatale; 12 ulcera peptica; 26 colon irritabile; 1 pancreatite cronica; 12 allergie alimentari.

Ovviamente, in questi pazienti sono stati usati diversi punti a seconda del singolo caso clinico; ma potrebbe essere interessante approfondire un'osservazione che per il momento non acquista sicurezza statistica, ma che ha il valore di un'impressione clinica: valutando le cartelle e l'andamento clinico dei vari pazienti dei due gruppi, l'impressione è stata che i risultati fossero più completi e/o duraturi nei pazienti nei quali sono stati usati, tra gli altri, i seguenti punti:

- 67 V (zhi yin): è interessante notare che il nome di questo punto, in cinese, è: "arrivo allo yin", e non si può dimenticare che, da quanto detto, è proprio l'andare verso lo yin che è disturbato nei problemi di materno-negativo

- 7 P (lie que) : "il LUO del polmone rappresenta il bisogno di contatto" (Jeffrey Yuan) e aiuta nei problemi di separazione, di distacco

- 42 V (po hu): può essere considerato un vero e proprio "punto shu dorsale psichico" del metallo e del Po

- 4 Rt (gong sun): il Chong Mo rappresenta l'energia originale che i genitori trasmettono al momento del concepimento, fortifica la Terra, tonifica il Qi originario, è la "madre" degli altri meridiani

## BIBLIOGRAFIA

1. Mollard Y: Shen. Lezioni IV Seminario di MTC AA 1991/92. Ed. So Wen, Milano 1992
2. (A cura di C.Larre e E.R. de la Vallèe): Ling Shu: La psiche nella tradizione cinese. Jaca Book ed., Milano 1994
3. (A cura di M. Corradin e C. Di Stanislao): Lo psichismo in meidicna energetica. AMSA ed., L'Aquila 1995
4. Montanari R: Polmone e concetto di separazione. In: Atti XII Convegno ALMA "Movimento Metallo", Milano, 02/12/1995
5. Lade A: Images et fonctions des points d'acupuncture. Satas ed, Bruxelles, 1994
6. Lomuscio A, Valentino GD: I cinque movimenti. Riv. Ital. Agopunt., 1994:80, 67

## APPENDICE 2

### DA Pauwels L e Bergier J: "Il mattino dei maghi", pagg. 67-75

Le idee su cui si è fondata questa civiltà moderna sono logore. In questo periodo di rottura o piuttosto di trasmutazione, non dobbiamo meravigliarci troppo se il secolo della scienza e la missione dello scienziato subiscono profondi cambiamenti. Quali sono questi cambiamenti? Una visione giunta da un lontano passato può permetterci di illuminare l'avvenire. O, più precisamente, può rinfrancarci l'occhio per la ricerca di un nuovo punto di partenza.

Un giorno del 1622 i parigini scoprirono sui loro muri alcuni manifesti così concepiti: "Noi, deputati del collegio principale dei Fratelli della Rosa-Croce, facciamo soggiorno visibile e invisibile in questa città, per grazia dell'Altissimo verso cui si volge il cuore dei Giusti, allo scopo di trarre gli uomini, nostri simili, da errore mortale"

La cosa fu considerata da molti uno scherzo, ma, come oggi ci ricorda Serge Hutin, "si attribuivano ai Fratelli della Rosa-Croce i seguenti segreti: la trasmutazione dei metalli, il prolungamento della vita, la conoscenza di ciò che avviene in luoghi lontani, l'applicazione della scienza occulta alla scoperta degli oggetti più nascosti"<sup>1</sup>. Sopprimete il termine "occulta": vi trovate davanti i poteri che la scienza moderna possiede o a cui tende. Secondo la leggenda a quell'epoca da tempo formatasi, la società dei Rosa-Croce pretendeva che il potere dell'uomo sulla natura e su se stesso sarebbe diventato infinito, che l'immortalità e il controllo di tutte le forze naturali fossero alla sua portata, e che tutto ciò che avviene nell'universo avrebbe potuto essere conosciuto. Non c'è niente di assurdo in questo, e i progressi della scienza hanno in parte giustificato quei sogni. Pertanto l'appello del 1622, in un linguaggio moderno potrebbe essere affisso sui muri di Parigi o apparire su un quotidiano, se degli scienziati si riunissero a congresso per informare gli uomini dei pericoli che corrono e della necessità di collocare le loro attività in nuove prospettive sociali e morali. Certe dichiarazioni patetiche di Einstein, certi discorsi di Oppenheimer, qualche editoriale del "Bollettino degli atomisti americani", suonano esattamente come quel manifesto Rosa-Croce. Ecco anche un testo russo recente. A proposito della conferenza sui radioisotopi, tenuta-si a Parigi nel 1957, lo scrittore sovietico Vladimir Orlov scriveva: "Gli 'alchimisti' di oggi devono ricordare gli statuti dei loro predecessori del Medioevo, statuti che si conservano in una biblioteca di Parigi, e che proclamano che non si possono dedicare all'alchimia se non gli uomini 'dal cuore puro e dalle intenzioni elevate'".

L'idea di una società internazionale e segreta, formata da uomini intellettualmente molto progrediti, trasformati spiritualmente dall'intensità del loro sapere, desiderosi di proteggere le loro scoperte scientifiche contro i poteri organizzati, la curiosità e l'avidità degli altri uomini, e che si riservano di utilizzare le loro scoperte al momento buono, o di tenerle nascoste per parecchi anni, o di metterle in circolazione solo un'infima parte, quest'idea è nello stesso tempo molto antica e ultramoderna. Essa era inconcepibile nel secolo XIX o soltanto venticinque anni fa. È concepibile oggi. Su un certo piano, oso affermare che una tale società esiste in questo momento. Certi ospiti di Princeton (penso in particolar modo a uno scienziato viaggiatore orientale<sup>2</sup>) hanno potuto averne consapevolezza. Se niente prova che nel secolo XVII è esistita la società segreta dei Rosa-Croce, tutto ci invita a pensare che una società di quel genere si formi oggi, per la forza delle cose, e che essa si iscrive logicamente nell'avvenire. Occorre ancora che ci spieghiamo sulla nozione di società segreta. Questa nozione stessa, così lontana, è illuminata dal presente.

Torniamo ai Rosa-Croce. "Essi costituiscono allora" ci dice lo storico Serge Hutin "la collettività degli esseri che pervenuti ad un grado superiore a quello della comune umanità, possiedono così gli stessi caratteri interiori che permettono loro di riconoscersi. "

Questa definizione ha il pregio di respingere il guazzabuglio occultista, almeno ai nostri occhi. Ciò perché abbiamo del "grado superiore" un'idea chiara, quasi scientifica, attuale, ottimista.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Serge Hutin, *Histoire de Rose-Croix*, Gerard Nizet, Parigi.

<sup>2</sup> Il mio amico Rajah Raó.

<sup>3</sup> Vedi la terza parte di quest'opera: L'uomo, questo infinito.

Siamo ad uno stadio di ricerche in cui si prende in considerazione la possibilità di mutazioni artificiali atte a migliorare gli esseri viventi e l'uomo stesso. "La radioattività può creare mostri, ma essa ci darà anche dei geni" dichiara un biologo inglese. Il punto di arrivo della ricerca alchimistica, che è la trasmutazione dell'operatore stesso, è forse il punto di arrivo della ricerca scientifica attuale. Vedremo subito che, in una certa misura, questo sì è già verificato per alcuni scienziati contemporanei.

Gli studi d'avanguardia in psicologia sembrano provare l'esistenza di uno stato diverso dagli stati di sonno e di veglia, di uno stato di coscienza superiore in cui l'uomo sarebbe in possesso di mezzi intellettuali decuplicati. Alla psicologia delle profondità, che dobbiamo alla psicanalisi, aggiungiamo oggi una psicologia delle altezze che ci mette sulla via di una possibile superintelligenza. Il genio non sarebbe che una delle tappe del cammino che può percorrere l'uomo in se stesso per raggiungere l'uso della totalità delle sue facoltà. In una vita intellettuale normale, noi non utilizziamo la decima parte delle nostre possibilità di attenzione, di indagine, di memoria, di intuizione, di coordinazione. Potrebbe darsi che noi fossimo sul punto di scoprire, o riscoprire, le chiavi che ci permetteranno di aprire in noi porte dietro le quali ci attende una moltitudine di conoscenze. Su questo piano, l'idea di un prossimo mutamento dell'umanità non ha nulla a che fare col sogno occultista, ma con la realtà. Ritourneremo a lungo su questo argomento nei prossimi capitoli.

Senza dubbio esistono già fra di noi uomini che stanno mutando, o, in ogni caso, uomini che hanno già fatto qualche passo sulla via che tutti un qualche giorno prenderemo.

Secondo la tradizione,<sup>4</sup> non bastando il termine "genio" a indicare tutti gli stati superiori possibili del cervello umano, i Rosa-Croce sarebbero stati spiriti di un altro calibro, che si riunivano per cooptazione. Diciamo piuttosto che la leggenda Rosa-Croce sarà servita di sostegno a una realtà: la società segreta permanente degli uomini superiori illuminati; una cospirazione alla piena luce del giorno.

La società dei Rosa-Croce si sarebbe formata naturalmente, quando uomini pervenuti ad uno stato di coscienza elevata cercarono altri uomini con cui comunicare, simili a loro per grado di conoscenza, e con cui il dialogo fosse possibile. È il caso di Einstein capito soltanto da cinque o sei uomini nel mondo; o di poche centinaia di matematici e di fisici in grado di riflettere utilmente sulla rimessa in questione del principio di parità.

Per i Rosa-Croce non c'è altro studio che quello della natura, ma questo studio non è realmente illuminante se non per menti di un calibro diverso dalla mente comune.

Applicando un intelletto di calibro diverso allo studio della natura, si arriva alla totalità delle conoscenze e alla saggezza. Questa idea nuova, dinamica, ha affascinato Descartes e Newton. Più di una volta sono stati ricordati i Rosa-Croce nei loro riguardi. Significa che erano affiliati? Questa domanda non ha senso. Noi non immaginiamo una società organizzata, ma necessari contatti fra intelletti diversamente calibrati, un linguaggio comune, non segreto, ma semplicemente inaccessibile agli altri uomini in una data epoca.

Se profonde conoscenze sulla materia e sull'energia, sulle leggi che reggono l'universo sono state elaborate da civiltà oggi scomparse, e se frammenti di quelle conoscenze sono stati conservati nel corso del tempo (cosa di cui, d'altronde, non siamo certi), hanno potuto esserlo solo per opera di intelletti superiori e in un linguaggio necessariamente incomprensibile per l'uomo comune. Ma se non accettiamo questa ipotesi, possiamo tuttavia immaginare nel corso del tempo una successione di intelletti fuori della normale misura, comunicanti fra di loro. Tali intelletti sanno in modo evidente di non avere il minimo interesse ad ostentare la loro potenza. Se Cristoforo Colombo fosse stato una mente fuori di misura avrebbe tenuta segreta la sua scoperta. Obbligati ad una specie di clandestinità, questi uomini non possono stabilire contatti soddisfacenti che con i loro eguali. Basta pensare alla conversazione dei medici intorno al letto di un paziente, in ospedale, conversazione ad alta voce e di cui tuttavia il malato non capisce niente, per capire la nostra ipotesi senza immergere l'idea nelle nebbie dell'occultismo, dell'iniziazione, ecc. Infine va da sé che intelletti di questo genere, che cercano di passare inosservati semplicemente per non essere ostacolati, avrebbero ben altro da fare che giocare ai cospiratori. Se formano una società, è per la forza stessa delle cose. Se hanno un particolare linguaggio, è perché le nozioni generali che quel linguaggio esprime sono inaccessibili alla comune mente umana. In questo

---

<sup>4</sup> Una tradizione meno sicura farebbe de« Rosa-Croce gli eredi di civiltà sepolte.

senso, e unicamente in questo senso, noi accettiamo l'idea di società segreta. Le altre società segrete, quelle che sono state scoperte, e che sono innumerevoli, più o meno potenti e pittoresche, non sono ai nostri occhi che imitazioni, giochi di bambini che copiano gli adulti.

Finché gli uomini alimenteranno il sogno di ottenere qualche cosa per niente, i) denaro senza lavorare, la cultura senza lo studio, il potere senza il sapere, la virtù senza l'ascesi, le società sedicenti segrete e iniziatiche fioriranno, con le loro gerarchie imitative e il loro borbottio che scimmiotta il linguaggio segreto, cioè *tecnico*.

Abbiamo scelto l'esempio dei Rosa-Croce del 1622 perché il vero rosa-crociano, secondo la tradizione, non si appoggia ad alcuna iniziazione misteriosa, ma allo studio approfondito e coerente del *Liber Mundi*, del libro del mondo e della natura. La tradizione Rosa-Croce è dunque uguale a quella della scienza contemporanea. Oggi cominciamo a capire che uno studio approfondito e coerente di questo libro della . natura esige altro dallo spirito di osservazione quello che ultimamente chiamavamo lo spirito scientifico - e anche altro da ciò che chiamiamo l'intelligenza. Al punto in cui sono le nostre ricerche, occorrerebbe che lo spirito superasse se stesso, e l'intelligenza si trascendesse. L'uomo, troppo umano, non basta più. Si deve forse ad una identica constatazione - fatta nei secoli passati da uomini superiori -, se non la realtà, almeno la leggenda dei Rosa-Croce. Il moderno, ancora conservatore, è razionalista.

Il contemporaneo del futuro si sente religioso. Molto modernismo ci allontana dal passato. Un po' di futurismo ci riconduce al passato.

"Fra i più giovani atomisti" scrive Robert Jungk<sup>5</sup> "alcuni considerano i loro studi come una specie di collaborazione intellettuale che non comporterebbe né significati profondi né impegni morali, ma alcuni trovano già nella ricerca .un'esperienza religiosa."

I nostri rosa-crociani del 1622 facevano in Parigi "soggiorno invisibile". Nel clima attuale di polizia e di spionaggio, ciò che ci colpisce è il fatto che i grandi ricercatori riescono a comunicare fra di loro tagliando completamente le piste che potrebbero portare i governi fino ai loro lavori. La sorte del mondo potrebbe essere discussa da dieci scienziati, e a voce alta, davanti a Krusciov e Eisenhower, senza che questi signori capissero una parola. Una società internazionale di ricercatori, che non intervenisse negli affari umani, avrebbe tutte le probabilità di passare inosservata, come passerebbe inosservata una società che limitasse i propri interventi a casi particolarissimi. Anche i suoi mezzi di comunicazione potrebbero non essere scoperti. La radio poteva benissimo essere scoperta nel secolo XVII e gli apparecchi a galena, così semplici, avrebbero potuto servire agli iniziati. Allo stesso modo le ricerche moderne sui mezzi parapsicologici hanno potuto portare ad applicazioni di telecomunicazione. L'ingegnere americano Victor Enderby recentemente ha scritto che, se risultati erano stati ottenuti in questo campo, erano stati conservati segreti per spontanea volontà degli inventori.

Ciò che inoltre colpisce, è il fatto che la tradizione Rosa-Croce allude ad apparecchi o a macchine che la scienza ufficiale dell'epoca non è riuscita a fabbricare: lampade perpetue, registratori di suoni e di immagini, ecc. La leggenda descrive apparecchi trovati nella tomba del simbolico "Christian Rosenkreutz" che avrebbero potuto essere del 1958, ma non del 1622. Il fatto è che la dottrina Rosa-Croce ha per oggetto il dominio dell'universo per mezzo della scienza e della tecnica, e non per mezzo dell'iniziazione o della mistica.

Allo stesso modo noi possiamo concepire nella nostra epoca una società che tiene segreta una tecnologia. Le persecuzioni politiche, le violenze sociali, lo sviluppo del senso morale e della coscienza di una terribile responsabilità, costringeranno sempre più gli scienziati a entrare nella clandestinità. Ora, questa clandestinità non farà rallentare le ricerche. Non si può pensare che i missili e le enormi macchine per scomporre l'atomo, siano ormai i soli strumenti del ricercatore. Le vere grandi scoperte sono sempre state fatte con mezzi semplici, con un'attrezzatura ridotta. È possibile che in questo momento esistano nel mondo luoghi dove la densità intellettuale è particolarmente grande e dove si afferma questa nuova clandestinità. Entriamo in un'epoca che ricorda molto gli inizi del secolo XVII, e forse è in preparazione un nuovo manifesto del 1622. Forse, anche, è già apparso. Ma non ce ne siamo accorti.

---

<sup>5</sup> Robert Jungk, *Più chiaro di mille soli o la tragedia degli Atomisti*. Tradotto dall'inglese, Arthaud, Parigi.

Ciò che ci allontana da questi pensieri, è il fatto che i tempi antichi si esprimono sempre in formule religiose. Allora noi non prestiamo loro che un'attenzione letteraria, "spirituale". È in questo modo che siamo moderni. È in questo modo che non siamo contemporanei del futuro.

Infine, ciò che ci colpisce è l'affermazione reiterata dei Rosa-Croce e degli alchimisti, secondo cui il fine della scienza delle trasmutazioni è la trasmutazione dello spirito stesso. Non si tratta di magia, né di ricompensa calata dal cielo, ma di una scoperta delle realtà, che obbliga lo spirito dell'osservatore ad assumere una diversa posizione. Se pensiamo all'evoluzione estremamente rapida dello stato spirituale dei primi grandi atomisti, cominciamo a capire ciò che volevano dire i Rosa-Croce. Siamo in un'epoca in cui la scienza, al suo estremo, raggiunge l'universo spirituale e trasforma lo spirito dell'osservatore stesso, lo pone ad un livello diverso da quello dell'intelligenza scientifica divenuta insufficiente. Ciò che accade ai nostri atomisti si può paragonare all'esperienza descritta dai testi di alchimia e dalla tradizione Rosa-Croce. Il linguaggio spirituale non è un balbettio che precede il linguaggio scientifico, ma piuttosto il risultato di questo. Ciò che avviene nel nostro presente è potuto avvenire nei tempi antichi, su un altro piano di conoscenza, cosicché la leggenda Rosa-Croce e la realtà di oggi si illuminano reciprocamente. Bisogna guardare le cose antiche con occhi nuovi, questo aiuta a comprendere il futuro.

Noi non siamo più, ormai, in un'epoca in cui il progresso si possa identificare esclusivamente con quello scientifico e tecnico. Appare un altro dato, quello che si trova nei Superiori Ignoti dei secoli passati quando mostrano che l'osservazione del *Liber Mundi* sbocca su "un'altra cosa". Un fisico eminente, Heisenberg, dichiara oggi: "Lo spazio in cui si sviluppa l'essere spirituale dell'uomo ha dimensioni diverse da quella in cui si è dispiegato durante gli ultimi secoli".

Wells morì scoraggiato. Intelligenza superiore, era vissuto della fede nel progresso. Ma Wells, verso la fine della sua vita, vedeva quel progresso assumere aspetti spaventosi. Egli non aveva più fiducia. La scienza rischiava di distruggere il mondo, i più grandi mezzi di annientamento erano recente invenzione. "L'uomo è giunto al limite delle sue possibilità" dice nel 1946 il vecchio Wells disperato. In quel momento il vecchio che era stato un genio dell'anticipazione cessò di essere un contemporaneo del futuro. Noi cominciamo a indovinare che l'uomo non è giunto che al traguardo di una delle sue possibilità. Appaiono altre possibilità. Si aprono altre vie che il flusso e il riflusso dell'oceano delle epoche coprono e scoprono alternamente. Wolfgang Pauli, matematico e fisico di fama mondiale, qualche tempo fa faceva professione di scientismo rigido nella migliore tradizione del secolo XIX. Nel 1932, al Congresso di Copenaghen, per il suo glaciale scetticismo e la sua volontà di potenza, appariva come il Mefistofele di Faust. Nel , questo spirito profondo aveva tanto allargato le sue prospettive che si faceva il pittore eloquente di una via di salvezza interiore a lungo trascurata. Quest'evoluzione è tipica. È quella della maggior parte dei grandi atomisti. Non è una ricaduta nel moralismo o in una vaga religiosità. Al contrario, si tratta di un processo nell'attrezzatura dello spirito di osservazione; di una nuova riflessione sulla natura della conoscenza. "Di fronte alla divisione delle attività dell'intelletto umano in campi distinti, rigidamente mantenuta dal secolo XVII in poi", dice Wolfgang Pauli "io immagino un fine che sarebbe il dominio dei contrari, una sintesi che abbraccia l'intelligenza razionale e l'esperienza mistica dell'unità. Questo fine è il solo che si accordi col mito, espresso o no, della nostra epoca."

## **APPENDICE 3**

### **DA Montale: Maestrale**

S'è rifatta la calma  
nell'aria: tra gli scogli parlotta la maretta.  
Sulla costa quietata, nei broli, qualche palma  
a pena svetta.

Una carezza disfiora  
la linea del mare e la scompiglia  
un attimo, soffio lieve che vi s'infrange e ancora  
il cammino ripiglia.

Lameggia nella chiara  
la vasta distesa, s'increspa, indi si spiana beata  
e specchia nel suo cuore vasto codesta povera mia  
vita turbata.

O mio tronco che additi,  
in questa ebrietudine tarda,  
ogni rinato aspetto coi germogli fioriti  
sulle tue mani, guarda:

sotto l'azzurro fitto  
del cielo qualche uccello di mare se ne va;  
né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto:  
"più in là"!